



# **Una favola breve**

## **Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia**

a cura di  
Claudia Lambrugo





## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

### *Direttore della Collana*

Fabrizio Slavazzi (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

### *Vicedirettore*

Claudia Lambrugo (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

### *Comitato scientifico*

Elena Calandra (Direttore dell'Istituto Centrale per l'Archeologia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo)

Fulvia Ciliberto (Università degli Studi del Molise)

Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno)

Fabrizio Pesando (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Volume sottoposto a processo di *peer review* prima della pubblicazione.

*In prima di copertina:* elaborazione di Valentino Albini (Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali).

*In quarta di copertina:* Miniatura tratta dalla Vie de Saint Louis; Guillaume de Saint Pathus; metà del XIV secolo; quattro madri conducono i loro figli, affetti da forme diverse di paralisi degli arti, in pellegrinaggio alla tomba di san Luigi; Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms. fr. 5716, fol. 573 (da CASSAGN ES-BROQUET 2009, p. 63).

### *Edizione e distribuzione*

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142 675

e-mail [redazione@insegnadelgiglio.it](mailto:redazione@insegnadelgiglio.it); [ordini@insegnadelgiglio.it](mailto:ordini@insegnadelgiglio.it)

sito web [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

ISSN 2421-3578

ISBN 978-88-7814-890-1

e-ISBN 978-88-7814-891-8

© 2019 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Sesto Fiorentino, giugno 2019

Tecografica Rossi

# Indice

Saluto del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali	
Alberto Bentoglio . . . . .	VII
Una favola breve: il progetto <i>Mors immatura</i>	
Claudia Lambrugo. . . . .	IX
A short-lived fairy tale: the <i>Mors immatura</i> project	
Claudia Lambrugo. . . . .	XII
<b>Parte I – Stato di salute e vita (breve) dei bambini nel mondo antico: qualche approfondimento</b>	
1. Bambini non desiderati e bambini non nati: l'aborto nella Grecia classica tra teorie mediche e pratica sociale	
Valeria Andò . . . . .	17
2. Allattamento e co-allattamento nel mondo greco e romano	
Giulia Pedrucci. . . . .	21
3. Alimentation infantile: pratiques et culture matérielle dans la société grecque	
Céline Dubois . . . . .	29
4. Sweet honey and hare's brains: ancient pharmacology for children's diseases	
Laurence Totelin. . . . .	37
5. Le "bébé dans la marmite" ou l'usage de contenants non funéraires pour inhumer les tout-petits dans le monde grec	
Céline Dubois . . . . .	43
6. I minori e il diritto in Grecia e a Roma	
Laura Pepe . . . . .	51
<b>Parte II – La salute del bambino: casi di studio in Grecia, Magna Grecia e Sicilia</b>	
7. L'infanzia e la morte alle soglie del mondo miceneo: la documentazione dell'Argolide	
Massimo Cultraro, Erica Abate. . . . .	59
8. Archeologia dei soggetti 'invisibili': per un'indagine sulla mortalità infantile nella Sicilia pre-protostorica	
Massimo Cultraro, Simona Sirugo. . . . .	67
9. La pathologie des sujets immatures dans la nécropole méridionale de Mégara Hyblaea (Sicile)	
Henri Duda, Reine-Marie Bérard . . . . .	77
10. Dati preliminari sulle sepolture infantili della necropoli di Camarina-Passo Marinaro (RG, Sicilia). Scavi 1980-1983	
Giovanni Di Stefano, Giorgia Tulumello. . . . .	85
11. Gli esemplari subadulti della necropoli punica di Palermo. Dati archeologici e antropologici	
Francesca Spatafora, Rosaria Di Salvo, Vittoria Schimmenti . . . . .	93
12. Sepolture infantili del VI-VII sec. d.C. nel Quartiere Ellenistico-Romano di Agrigento. Osservazioni preliminari	
Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo, Zelia Di Giuseppe, Raffaele Fanelli, Michelle Alexander . . . . .	101
13. Sepoltura in anfora di <i>infans</i> dall' <i>Emporion</i> di Agrigento	
Valentina Caminneci, Zelia Di Giuseppe . . . . .	109
14. <i>Mors immatura</i> in Peucezia. I bambini di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia – BA)	
Claudia Lambrugo, Alessandra Mazzucchi, Michela Zana, Marco Caccianiga . . . . .	117

### **Parte III – La salute del bambino: casi di studio in Lombardia**

15. **I bambini di Milano tra l'epoca romana e quella moderna**  
Anna Maria Fedeli, Cristina Cattaneo, Mirko Mattia. . . . . 133
16. **Sepolture infantili di età rinascimentale con obolo monetale dai dintorni di Milano:  
i casi di Biassono e Cornaredo**  
Anna Maria Fedeli, Roberto Mella Pariani, Emanuela Sguazza, Davide Porta, Cristina Cattaneo . . . 141
17. **I bambini scomparsi di Merlino (LO). Un interessante caso di studio**  
Stefania De Francesco, Laura Breda, Emanuela Sguazza, Debora Mazzarelli, Cristina Cattaneo . . . 149
18. ***Mors immatura* nel Bresciano tra Protostoria e Alto Medioevo**  
Serena Solano, Leonardo De Vanna, Alessandra Mazzucchi, Maurizio Marinato . . . . . 157
19. **I bambini della provincia bergamasca tra età romana e Medioevo**  
Alessandra Mazzucchi, Maria Fortunati, Maurizio Marinato, Chiara Ficini, Emiliano Garatti,  
Angelo Ghiroldi, Omar Larentis, Caterina Pangrazzi, Mariagrazia Vitali, Cristina Cattaneo. . . . . 71
20. **I bambini di Castelseprio. Alcune sepolture nell'avancorpo della chiesa  
di San Paolo**  
Francesco Muscolino, Emanuela Sguazza, Fausto Simonotti . . . . . 183
21. **Storie di infanti dalla *Ca' Granda* di Milano**  
Emanuela Sguazza, Paolo M. Galimberti . . . . . 189
22. **La favola breve: morire giovani nella Milano sforzesca**  
Folco Vaglianti . . . . . 193

### **Parte IV – Bambini speciali**

23. **Il bambino del Lucone di Polpenazze (BS). Un culto dei crani in una palafitta  
dell'antica età del Bronzo?**  
Marco Baioni, Alessandro Canci . . . . . 203
24. **Il caso del "bambino della Civita" di Tarquinia**  
Giovanna Bagnasco Gianni, Giulio M. Facchetti, Cristina Cattaneo,  
Emanuela Maderna, Valeria Ricciardi . . . . . 211

### **Parte V – Alcune conclusioni**

25. **Sullo stato di salute del bambino nel mondo antico e sulla dignità del feto.  
Alcune osservazioni conclusive**  
Claudia Lambrugo, Cristina Cattaneo. . . . . 227
- Tavole a colori. . . . . 241**
- Gli Autori. . . . . 259**
- Indice analitico (autori antichi, personaggi, luoghi geografici e cose notevoli)  
a cura di Claudia Lambrugo . . . . . 261**

## 14. *Mors immatura* in Peucezia. I bambini di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia – BA)

Claudia Lambrugo, Alessandra Mazzucchi, Michela Zana, Marco Caccianiga

### I. Il contesto

Nel presente contributo verranno discussi i dati relativi alle tombe di individui subadulti portate alla luce recentemente nel sito peuceta di Jazzo Fornasiello, in provincia di Bari. Si vedrà infatti come tali sepolture, attentamente indagate sotto il profilo sia archeologico, sia antropologico, offrano solide conferme di quanto in parte già noto sui costumi funerari dei Peuceti, aggiungendo però interessanti dati inediti e nuovi spunti di riflessione<sup>1</sup>.

Jazzo Fornasiello è una località al confine tra i territori comunali di Gravina in Puglia e di Poggiorsini all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Il sito che prende nome da una struttura tipica dell'architettura rurale delle Murge, ossia lo jazzo destinato al ricovero delle greggi (qui di costruzione settecentesca), si colloca a circa 512 m s.l.m., ai piedi del versante sud-orientale del Monte Fornasiello, in posizione lievemente sopraelevata, lungo il declivio che digrada dolcemente dal costone murgiano in direzione della Fossa Bradanica (Fig. 1a).

Nel 2004 arature condotte in profondità con mezzi meccanici e lavori di sbancamento per la costruzione di un capannone agricolo hanno portato all'individuazione di una vasta area archeologica, già segnalata del resto dalle ricognizioni della British School at Rome tra 1968 e 1970<sup>2</sup>. Successivi saggi condotti dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia tra 2006 e 2008 e annuali campagne di scavo avviate nel 2009 dall'Università degli Studi di Milano hanno confermato le ricche potenzialità archeologiche del sito<sup>3</sup>.

Questo, probabilmente già frequentato nell'età del Bronzo, ospita tra il VI e i primi decenni del III sec. a.C. un insediamento peuceta che, a giudicare dalle anomalie evidenziate nella fotografia aerea, potrebbe estendersi per circa 10 ettari all'interno di un circuito murario subcircolare, la cui esistenza però necessita ancora di chiare conferme sul terreno (Fig. 1b). È degno di rilievo che per l'insediamento non sia stata scelta una posizione di cresta sul soprastante altopiano murgiano, bensì una collocazione ai piedi della ripida scarpata, in una sorta di cavea teatrale costituita dal costone stesso e dalle vicine pendici del Monte Fornasiello; il luogo doveva risultare così ben protetto dai forti venti che spirano sull'altopiano, d'altro canto più vicino alle sorgenti d'acqua<sup>4</sup>, oltre che proiettato sulle attività agro-pastorali,

tuttora tipiche del territorio compreso tra il costone murgiano e la Fossa Bradanica<sup>5</sup>.

L'agricoltura, in particolare la cerealicoltura, l'allevamento di caprovini e la lavorazione dei relativi derivati (cereali, latte e lana) costituiscono infatti, almeno a giudicare dai dati finora disponibili, il principale volano economico dell'insediamento di Jazzo Fornasiello<sup>6</sup>, che non era tuttavia estraneo nemmeno ad attività di produzione ceramica<sup>7</sup>. Nell'abitato peuceta in oggetto tendiamo pertanto a riconoscere un ricco borgo rurale, certamente gravitante sul vicino e maggiore centro di Botromagno/*Silbion*, ma tutt'altro che isolato nel territorio: la ricerca di superficie ha infatti ricostruito una maglia insediativa molto fitta<sup>8</sup>, caratterizzata da un denso affollarsi di insediamenti collocati per lo più, come Jazzo Fornasiello, a ridosso del costone murgiano, della sua linea di risorgive e a controllo della viabilità secondaria costituita dalle c.d. "lame"<sup>9</sup>.

Nel dettaglio, gli scavi archeologici a Jazzo Fornasiello hanno per ora portato alla luce lembi di un insediamento di tipo 'dif-fuso', caratterizzato cioè da una stretta contiguità topografica – usuale e ben attestata in Peucezia<sup>10</sup> – di abitazioni, spazi liberi e nuclei necropolari, ora alternati, ora sovrapposti, legati tra loro da relazioni topografico-simboliche, spesso di complessa interpretazione.

A Jazzo si riferiscono all'età arcaica (VI sec. a.C.) fondi di capanna, lembi di edifici in muratura, focolari, aree acciottolate, banchine usate come piani di lavoro e nuclei di tombe (in totale al momento 12), pertinenti a individui adulti sepolti rannicchiati in fosse scavate nel banco roccioso<sup>11</sup>. Data invece a partire dal secondo quarto del V sec. a.C. la costruzione, su precedenti strutture del villaggio arcaico, di un edificio in pietra con tetto pesante, esteso per circa 24x10 m, denominato "Casa dei Dolii" (saggio S in Fig. 1b) per l'elevata concentrazione di frammenti di grossi contenitori per derrate alimentari<sup>12</sup>. Si colloca infine nella seconda metà del IV, con una frequentazione estesa almeno ai primi decenni del III sec. a.C., la costruzione, nuovamente su precedenti strutture arcaiche, del c.d. "Complesso Alfa" (saggio W in Fig. 1b; vd. anche Fig. 2a), a NW della citata "Casa dei Dolii"; tale complesso è costituito da un insieme di ambienti che, benché agglomerati in modo apparentemente disordinato,

1. Notizie preliminari sull'argomento in LAMBRUGO 2014; MAZZUCCHI *et Alii* 2014; LAMBRUGO 2017; CATTANEO *et Alii* 2017a; LAMBRUGO 2018c.

2. VINSON 1972, p. 75, n. 75.

3. Si vedano i risultati finora editi in *Jazzo Fornasiello* 2014; *Peuceti Jazzo Fornasiello* 2017.

4. CASTOLDI *et Alii* 2014, p. 22: si segnala che il torrente Gravina, che dà il nome all'omonima cittadina a pochi chilometri, ha una delle sue sorgenti a non grande distanza da Jazzo Fornasiello; la Carta Geologica d'Italia, F° 188, indica inoltre nelle vicinanze, tra lo Jazzo Madama e le lame di Poggiorsini e di Lamatorta, uno dei maggiori conii di deiezione per lo sbocco dei corsi d'acqua nella pianura intorno a Gravina.

5. BENTIVEGNA 2017a; PACE 2017.

6. Per uno studio dei grandi contenitori di derrate alimentari a Jazzo Fornasiello cfr. LEONE 2014; sull'importanza della lavorazione della lana in area peuceta, anche in relazione con il vicino mercato tarantino, cfr. MELE 1997; SMALL 2014, p. 16; MEO 2015.

7. Si vedano AMICONE 2014; LAMBRUGO 2018b; PACE 2018.

8. Cfr. LANZA CATTI 2010; SMALL, SMALL 2010, pp. 245-246; PACE 2017; vd. anche i recenti lavori su Piana San Felice di fronte a Jazzo Fornasiello in *Piana San Felice* 2017.

9. Le "lame" sono quanto resta dell'antico reticolo idrografico della Puglia murgiana; si tratta di piccoli *canyon*, caratterizzati da versanti a debole pendenza e fondo piatto, la cui importanza in antico, ma fino al secolo scorso, era cruciale per collegare le località dell'interno della Murgia con la costa adriatica; costituivano dunque una sorta di rete secondaria di viabilità.

10. CIANCIO 2007-2008; BOTTINI 2014, p. 180 e *passim*; SMALL 2014.

11. CASTOLDI 2014 e 2017.

12. CASTOLDI *et Alii* 2014, pp. 25-31; BENTIVEGNA 2014 e 2017b.



Fig. 1 – a) Il costone murgiano ai piedi del quale si colloca l'insediamento peuceta di Jazzo Fornasiello (BA); la freccia indica un saggio di scavo in corso. b) Posizionamento dei saggi finora condotti: saggio S ("Casa dei Dolii"); saggio W ("Complesso Alfa"), si noti nella fotografia aerea l'anomalia subcircolare nel terreno, forse riferibile a un circuito murario. c) *Lenchytrismòs* T. X al termine dello scavo e prima di essere prelevato per le analisi di laboratorio (Archivio Fotografico Università degli Studi di Milano, scavo Jazzo Fornasiello).

sono risultati strettamente legati per la complementarietà delle funzioni in ciascuno espletate e per il serrato succedersi delle medesime fasi di vita, oltre che per il ripetersi identico e concatenato di talune azioni rituali. Nel "Complesso Alfa" infatti, ma più precisamente nell'edificio centrale a *megaron* (ambienti A, B, E), si è riconosciuta non una semplice abitazione, bensì un luogo demandato allo svolgersi periodico di pratiche di commensalità gentilizia; lo attestano diffuse tracce di bruciato, recipienti da cucina in impasto, spiedi in ferro e set ceramici legati al consumo cerimoniale del vino e allo svolgersi di rituali libatori<sup>13</sup> (Fig. 2b).

Se allo stato attuale delle conoscenze le uniche sepolture di adulti note a Jazzo Fornasiello sono le citate 12 tombe a fossa di età arcaica – non si sono infatti finora rinvenute sepolture di adulti pertinenti al V e IV sec. a.C. – è vero invece che a ciascuna delle fasi cronologiche dell'abitato appartengono tombe di individui subadulti, il cui numero ammonta attualmente a 19<sup>14</sup>.

13. LAMBRUGO, PACE 2017; cfr. anche CASTOLDI 2018. Il "Complesso Alfa" è ancora in corso di scavo; la planimetria qui riprodotta (Fig. 2a) è aggiornata alla fine della campagna di scavi del 2016; le successive campagne del 2017 e 2018 hanno portato alla luce ulteriori ambienti a Sud, tutt'intorno a un'area irregolare all'aperto, adibita verosimilmente a cortile.

14. I dati sono aggiornati alla campagna 2017. Un discorso a parte meriterebbero i resti ossei di subadulti rintracciati in alcune delle tombe a fossa di adulti rannicchiati (è il caso delle TT. III e IV, cfr. CATTANEO *et Alii* 2017b); l'uso plurimo delle sepolture, per quanto raro in Peucezia, può comunque contare su diverse occorrenze nel caso di adulti o perfino di adulti e infanti sepolti insieme in casse litiche o sarcofagi (cfr.

Il buono stato di conservazione di tali sepolture infantili, non danneggiate dagli scavatori clandestini che a Jazzo Fornasiello hanno invece in buona parte intercettato le inumazioni di adulti, e d'altro canto l'assenza di una riflessione ampia e aggiornata sullo spazio funerario infantile presso i Peuceti hanno spinto a dedicare una particolare attenzione a questo tema<sup>15</sup>. Più precisamente, la carenza per la Peucezia preromana di sistematici dati antropologici<sup>16</sup>, atti a fornire indicazioni, quanto più precise possibili, sul numero degli infanti per tomba, sulle classi di età e sullo stato di salute dei piccoli ha determinato che fin dal principio degli scavi si procedesse con il prelievo in blocco delle sepolture di subadulti, perché fossero sottoposte a uno scrupoloso microscavo in laboratorio<sup>17</sup>. Non è raro infatti che i dati osteologici, quando disponibili, contraddicano

*Rutigliano* 2006, TT. 36, 74, 82); richiede semmai qualche cautela in più il fatto che nel caso delle citate TT. III e IV di Jazzo Fornasiello i contesti siano stati rinvenuti già sconvolti da scavi clandestini.

15. Alcuni dati sulle tombe infantili in Peucezia si recuperano in BECKER 1983; DEPALO 1989, p. 95; RICCARDI 1989, p. 71; CIANCIO 2007-2008; RICCARDI 2013; una sintesi recente in GREINER 2013, pp. 155-162.

16. Alcuni esempi di analisi osteologiche in GRUSPIER, MULLEN 1992; DOBNEY 2000; SCATTARELLA *et Alii* 2006; SCATTARELLA *et Alii* 2010; anche per l'insediamento di Piana San Felice (Gravina in Puglia), di recente scavo e edizione, le analisi antropologiche hanno riguardato quasi esclusivamente gli adulti: PROWSE 2017.

17. Il microscavo e la successiva analisi antropologica sono stati curati dal Labanof (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano), che si ringrazia per la fruttuosa e sempre stimolante collaborazione.



Fig. 2 – a) “Complesso Alfa”, area scavata fino al 2016 (seconda metà IV-inizi III sec. a.C.); i bolli gialli indicano gli *enchytrismòs* di IV-III sec. a.C.; i bolli rosa quelli di VI sec. a.C.; i rettangoli rosa sono le inumazioni in fossa terragna di adulti di VI sec. a.C.; i bolli rossi indicano i punti di fuoco nel vano F (probabile cucina del complesso). b) Spiedo in ferro e set di vasi per le pratiche di commensalità collettiva, il consumo cerimoniale del vino e i rituali libatori dall’edificio centrale a *megaron* del “Complesso Alfa” (Archivio Fotografico Università degli Studi di Milano, scavo Jazzo Fornasiello) (Tav. VI).

o mettano in seria crisi le riflessioni condotte sugli elementi archeologici, quali ad esempio il trattamento del corpo del defunto, la tipologia e la collocazione topografica della sepoltura, la composizione e dislocazione del corredo, a dimostrazione di quanto pericolosamente precarie possano essere le conclusioni tratte senza l’ausilio di entrambe le indagini, archeologica e antropologica insieme<sup>18</sup>.

## II. Le tombe infantili: dati archeologici

I dati che qui si presentano, riassunti nella Tab. 1, sono relativi alle analisi di laboratorio condotte fino all’aprile 2017. Tali analisi riguardano 14 delle citate 19 sepolture infantili, con esclusione cioè delle tombe di subadulti individuate nelle campagne 2016 e 2017, non ancora sottoposte a microscavo.

Un primo elemento da evidenziare è che le 19 sepolture infantili sono tutte *enchytrismòs* in *pitthoi* e situle di impasto, depositi nella terra per lo più entro cerchi di pietre e ciottoli, atti a proteggere la tomba e/o sostenere il vaso (Fig. 1c). Non sono invece per ora documentati, quali ricettacoli funerari, altri tipi di contenitori ceramici, ad esempio olle acrome, a fasce o a decoro subgeometrico, come pure raramente capita altrove in Peucezia<sup>19</sup>.

Detti *enchytrismòs* datano tra metà VI e primi decenni del III sec. a.C., con una massima concentrazione nella seconda metà del IV, periodo che in effetti coincide per Jazzo Fornasiello, come per il resto della Peucezia, con un momento di considerevole crescita demografica<sup>20</sup>. Il dato cronologico dimostra che il rito dell’*enchytrismòs*, documentato in Apulia fin dall’età del

19. GREINER 2013, p. 155; alcuni esempi in LAMBRUGO 2014, p. 62, note 11-12. Riguardo i rinvenimenti di Jazzo Fornasiello, la sola T. XXXII, portata alla luce nell’autunno del 2017, potrebbe rivelarsi un *enchytrismòs* in contenitore acromo, ma della sepoltura, prelevata in blocco, non è stato ancora avviato il microscavo in laboratorio.

20. LANZA CATTI 2010, p. 100.

18. SMALL 2014, pp. 26-27.



TOMBA	MNI	ETA' STIMATA	POSIZIONE DEL VASO → orizzontale ; ↓ verticale	PATOLOGIA	CRONOLOGIA
I	1	38-40 sett. lunari	→ Cortile, Casa dei Dolii	Nato morto	Seconda metà V
II*	5	36-40 sett. lunari	↓ Cortile, Casa dei Dolii	Nati morti; 1 neonato con tracce di infezione aspecifica	Seconda metà V
VII	1	12-24 mesi	→ area cimiteriale		Metà VI
X*	1	36-40 sett. lunari	↓ Complesso Alfa, vano E	Nato morto	Inizi III
XIV	1	36-40 sett. lunari	↓ Complesso Alfa, vano G		Seconda metà IV
XV	1	3-9 mesi	→ Complesso Alfa, vano G		Seconda metà IV
XVI	1	36-40 sett. lunari	→ Complesso Alfa, vano G		Seconda metà IV
XVII*	1	38 sett. lunari	→ Complesso Alfa, vano B	Neonato sopravvissuto; tracce di infezione aspecifica	Seconda metà IV
XVIII*	1	3-6 mesi	→ Complesso Alfa, vano G		Seconda metà IV
XIX	1	30-32 sett. lunari	→ Complesso Alfa, vano G	feto	Seconda metà IV
XX	1	22-24 sett. lunari	↓ Complesso Alfa, vano G	Feto; tracce di infezione aspecifica	Seconda metà IV
XXI*	1	36-40 sett. lunari	→ Complesso Alfa, vano G	Nato morto	Seconda metà IV
XXII*	1	36-40 sett. lunari	→ Area Complesso Alfa, in zona vano E	Nato morto; neoformazione nell'area dell'osso temporale	VI
XXIII*	1	0-2 mesi	→ Area Complesso Alfa, in zona vano E	Infiammazione meningea	VI

Tab. 1 – Sintesi dei risultati delle analisi di laboratorio condotte sulle tombe infantili di Jazzo Fornasiello; l'asterisco (\*) indica i soggetti sottoposti ad analisi istologica per l'individuazione di eventuale stria neonatale; le frecce distinguono gli *enchytrismòì* verticali (↓), da quelli orizzontali (→).

Bronzo, non cessa affatto di essere adottato con la fine del V sec. a.C. perché sostituito dalle "Tegola Burials", come pure ritenuto fino a non molti anni fa<sup>21</sup>, prosegue bensì fino al pieno III sec. a.C.<sup>22</sup>.

Tutte le sepolture infantili tranne una (la T. VII) gravitano in area di abitato, ossia sono deposte lungo i muri di ambienti in uso ovvero in zone adibite a cortile (vd. Tab. 1); è il caso, ad esempio, delle TT. I e II, cui si tornerà a breve, collocate in un'area all'aperto della c.d. "Casa dei Dolii". L'ormai ricchissima bibliografia sulle tombe infantili *intra muros*, molto diffuse sia presso i Greci, specie di Età Protogeometrica e Geometrica, sia presso varie culture dell'Italia nell'età del Ferro, ha chiarito in primo luogo come tale pratica funeraria contraddistingua comunità dal popolamento diffuso, con un'organizzazione topografica dispersa e un sistema insediativo che a lungo si mostra indifferente a una rigida categorizzazione del 'dentro' e del 'fuori'; in secondo luogo come essa si associ generalmente a individui subadulti piccoli o piccolissimi, da feti a bambini di massimo 3-4 anni di età, la cui morte cioè sia occorsa tanto prematuramente in senso biologico e sociale da colpire individui non ancora 'ufficialmente' riconosciuti dalla comunità, privi cioè di una 'persona sociale' e appartenenti alla famiglia soltanto<sup>23</sup>.

Risulta particolarmente interessante, per quanto di non facile interpretazione, la concentrazione di ben sette *enchytrismòì* (TT. XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XX, XXI) lungo i muri perimetrali interni del vano G nel citato "Complesso Alfa" (Fig. 2a), riferibile a una frequentazione tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C. L'età dei subadulti qui sepolti varia sensibilmente (vd. Tab. 1) da quella fetale (22-24 settimane lunari per l'individuo della T.

XX; 30-32 settimane lunari per quello della T. XIX) a quella neonatale (TT. XIV, XVI, XXI) fino ai 3-9 mesi di età (TT. XV e XVIII); è quindi evidente che non è la classe di età dell'infante a costituire il parametro chiave per la decifrazione di un tale seppellimento collettivo. La situazione d'altro canto non è priva di confronti in area peuceta: a Monte Sannace, ad esempio, sei *enchytrismòì* sono stati rinvenuti nell'ambiente "a", di frequentazione arcaica, all'interno dell'Insula II<sup>24</sup>, mentre data al III sec. a.C. l'anomala deposizione capovolta di quattro *enchytrismòì* agli angoli del vano E nella casa 3 dell'Insula III<sup>25</sup>.

Qualsiasi sia stata la funzione del vano G (una sorta di recinto funerario per infanti?), vale la pena chiedersi se esso, andando a collocarsi esattamente sopra la T. XXIV, datata nella seconda metà del VI, non ne intendesse preservare memoria e se nel caso tale sepoltura, risultata appartenere a una donna piuttosto avanti negli anni (di età compresa tra i 40 e i 44 anni)<sup>26</sup>, non avesse agito da catalizzatore delle successive tombe di bambini, per il tramite di non meglio precisati legami familiari. Le famiglie agiscono del resto da autentici fulcri gerarchici nella società peuceta, soprattutto di età arcaica e classica.

Un'utile conferma di quanto detto sopra a proposito dell'abitudine dei Peuceti di seppellire gli individui perinatali *intra muros*, è fornita dalla T. VII che contiene i resti del bambino di età maggiore nel campione in esame, età calcolata intorno ai 12-24 mesi (vd. Tab. 1). Non è forse un caso infatti che sia questo l'unico infante (per ora) cui sia stata destinata nell'abitato peuceta di Jazzo Fornasiello una sepoltura formale ben inserita in un nucleo necropolare, con tombe di cronologia compresa

21. DEPALO 1989, p. 95, ma ancora in LANZA CATTI 2010, p. 100.

22. GREINER 2013, p. 155; un elenco di *enchytrismòì* di IV sec. a.C. in LAMBRUGO 2014, p. 61, nota 9.

23. LAMBRUGO 2014, pp. 66-67 con bibliografia di riferimento.

24. GALEANDRO, PALMENTOLA 2002-2003, pp. 86-90; GARGANO 2009, p. 84.

25. GALEANDRO, PALMENTOLA 2002-2003, p. 101; GARGANO 2009, p. 95.

26. CATTANEO *et Alii* 2017b, p. 48; per il corredo di questa tomba cfr. CASTOLDI 2017, pp. 20-21, fig. 15.

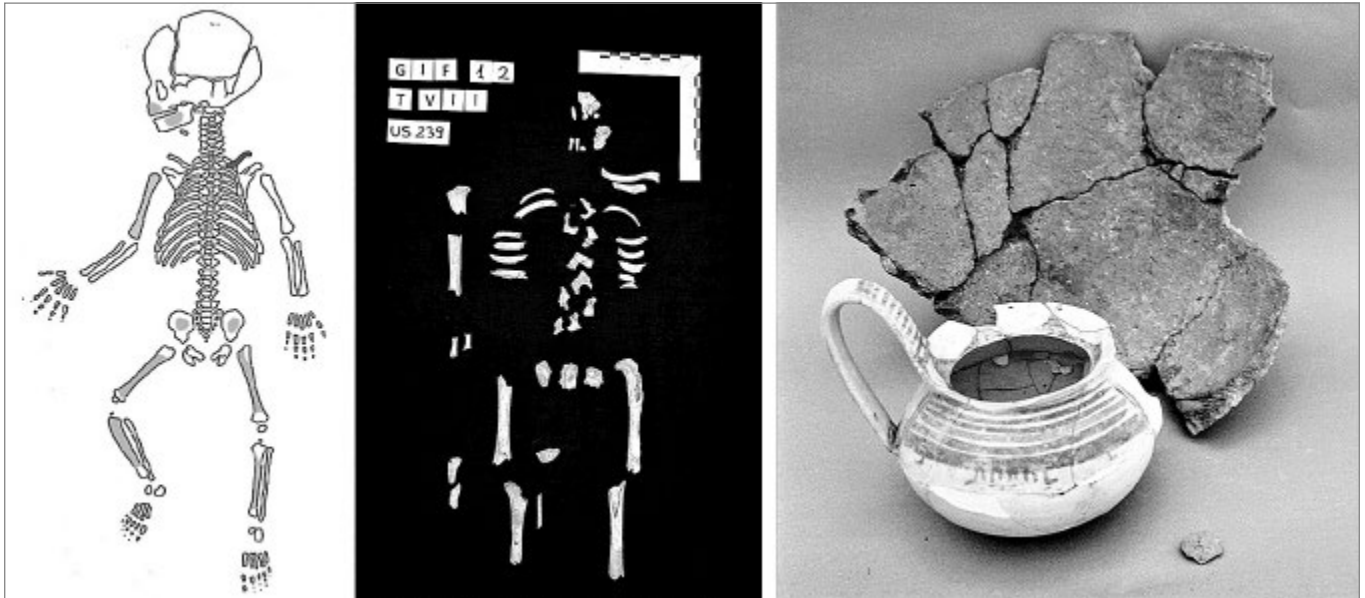


Fig. 3 – *Enchytrismòs* T. VII con resti scheletrici e corredo funerario (Archivio Fotografico Università degli Studi di Milano, scavo Jazzo Fornasiello e Labanof).

tra la prima metà del VI e il principio del V sec. a.C.<sup>27</sup>. Si ha cioè ragione di ritenere che il bambino, giunto oltre l'anno di età, sia stato trattato alla sua morte come un membro attivo e ufficiale del clan familiare di appartenenza e come tale sepolto insieme al resto della famiglia e con un piccolo accompagnamento di oggetti. Il corredo materiale infatti, inteso come strumento di manifestazione identitaria in morte e di convalidazione del lutto di fronte alla comunità, è tutt'altro che frequente negli *enchytrismòs* infantili dei Peuceti, specie – come ovvio – in quelli di neonati e individui piccoli o piccolissimi sepolti in abitato; ricorre invece più spesso quando l'*enchytrismòs* sia destinato a bambini grandicelli e sia inserito in ben definite aree cimiteriali<sup>28</sup>. La deposizione accanto al cadaverino della T. VII di un'olletta cantaroida bicroma del Peucezio II (575-525 a.C.) con ansa spezzata ritualmente e di un vago d'ambra<sup>29</sup> è perfettamente in linea con i costumi funerari appena delineati (Fig. 3); la bibliografia specifica sa bene del resto come il cantaroida sia forma vascolare particolarmente cara agli Indigeni di Apulia che la impiegano sia per il consumo del vino, sia per la libagione di liquidi<sup>30</sup>, mentre dell'ambra è appena il caso di sottolineare l'ampia diffusione nella Puglia centrale e la funzione apotropica in contesto funerario<sup>31</sup>.

L'unica altra tomba subadulta di Jazzo con corredo è la T. I di individuo perinatale sepolto nella seconda metà del V sec. a.C. con due astragali di ovicaprina<sup>32</sup>; la presenza degli astragali depone forse a favore di una forte ellenizzazione dei costumi dei gruppi peuceti *in loco*; l'astragalo infatti nel mondo greco è strumento lusorio e spesso indicatore infantile<sup>33</sup>.

Ciò non significa che gli altri piccoli o piccolissimi Peuceti di Jazzo Fornasiello siano stati sepolti senza pietosi rituali. Il microscavo in laboratorio ha infatti rivelato in pressoché tutte le tombe infantili la presenza di ossi diversi da quelli umani. Se in taluni casi questi sono riferibili a micromammiferi, generalmente microtini (ma si segnalano anche due talpe introfulatesi nell'*enchytrismòs* T. XXIII<sup>34</sup>), responsabili di disturbi e azioni biomeccaniche a danno del sedimento interno, in altri numerosi casi si tratta chiaramente di ossi di erbivori medio-grandi con tracce di macellazione; siamo dunque di fronte a intenzionali offerte di cibo. Di notevole rilievo sono poi alcuni frustoli di vegetali carbonizzati che l'analisi botanica ha consentito di attribuire a rametti di conifere (nella fattispecie *Abies*, ossia abete bianco, e ginepro) e di latifoglie (querce sempreverdi e rosacee maloidee, ma anche piante aromatiche quali mirto, rosmarino, timo, origano ecc.); una serie di considerazioni, per le quali si rimanda più avanti in questo contributo<sup>35</sup>, non esclude che i carboni, più che essere risultato di una combustione spontanea della vegetazione circostante, siano frutto di intenzionale azione antropica.

Poiché nulla di simile, almeno per ora, è emerso dalle analisi di laboratorio sulle tombe di adulti di Jazzo Fornasiello<sup>36</sup>, vi sono ampi margini per credere che i nostri piccoli Peuceti siano stati pietosamente deposti con offerte di cibo e rametti vegetali intenzionalmente bruciati. Se per il mondo romano la bibliografia conosce numerosi casi di cibi e piante collocati in tombe, anche di subadulti<sup>37</sup>, più scarsi sono i dati per ora disponibili in

27. CASTOLDI 2014, pp. 42-47; CASTOLDI 2017.

28. GREINER 2013, pp. 156-157, pp. 159-161.

29. CASTOLDI 2014, p. 47, fig. 28.

30. DE JULIIS 2002, pp. 132-135, 148, nota 21; COLIMICCHI 2014, p. 214 ss.

31. NATALI 2006, pp. 601-605; RICCARDI 2010; MONTANARO 2012, pp. 15, 32, 45; esempi di tombe infantili con ambra in *Contrada Bigetti* 2001, T. 2/1994; TOGNINELLI 2004, T. 25; *Rutigliano* 2006, T. 82, T. 6 Didonna. Vd. anche GIACOBELLO 2017.

32. LAMBRUGO 2014, p. 65.

33. Si veda a titolo di esempio *Infanzia e gioco* 2012, pp. 80-81 con riferimenti; BIANCHI 2015 con riferimenti.

34. Una talpa è segnalata, ad esempio, in un *enchytrismòs* di Bari in *Archeologia di una città* 1988, p. 221.

35. Vd. *infra* in questo contributo, § IV.

36. CATTANEO *et Alii* 2017b.

37. Riferimenti bibliografici in MEGALOU *et Alii* 2007, pp. 939-940; offerte di cibo e resti vegetali in tombe infantili sono ampiamente noti, ad esempio, per tutta l'età del Ferro nel Lazio (DE SANTIS *et Alii* 2007-2008, p. 728); di rametti di quercia, alloro e bosso in tombe subadulte del Lazio si è riferito in DE SANTIS A. *et Alii*, *Infant burials in the inhabited areas: new results for the understanding of the socio-cultural structure of the ancient community of Rome*, in H. DODGE, J. TABOLLI (eds.), *From Invisible to Visible. New Data and Methods for the Archaeology of Infants and Child Burials in Pre-Roman Italy*, the Conference Proceedings (Dublin 2017), in corso di stampa.

relazione al mondo greco e magnogreco<sup>38</sup>; quanto ai Peuceti, è interessante ricordare che la presenza di legumi e di cereali, oltre che di ossi di piccoli mammiferi e volatili, come intenzionali *grave offerings* in contesti funerari infantili, è già stata segnalata per lo scavo del sito H di Botromagno<sup>39</sup>, mentre nulla è mai detto di offerte di rami profumati e sempreverdi.

Si tratta dunque di un campo di indagine molto promettente, che potrebbe aprire scenari largamente inesplorati, anche in riferimento al significato da attribuire all'offerta di rametti vegetali non eduli, la cui valenza benaugurante è forse da rintracciare nella natura sempreverde e/o odorosa di talune piante<sup>40</sup>. I citati resti di conifera e di latifolia sono peraltro straordinariamente significativi per la ricostruzione del paesaggio delle Murge, che in antico non doveva mancare di grandi foreste<sup>41</sup>; è suggestivo ricordare che Mommsen riconduceva l'etimologia del termine Πευκῆτιοι, usato dai Greci, proprio a πεύκη (pino), a indicare in prospettiva grecocentrica "genti stanziate nella terra dei pini"<sup>42</sup>.

Un'ultima osservazione riguarda la collocazione del vaso-contenitore dell'*enchytrismòs*, ora sdraiato sulla pancia, ora inserito verticalmente nel terreno, come nel caso delle TT. II, X (Fig. 1c), XIV e XX. Tale differenza non pare per ora rispondere a un preciso codice funerario; si può semmai segnalare che gli *enchytrismòs* verticali, generalmente più rari di quelli orizzontali in Peucezia<sup>43</sup>, sono a Jazzo Fornasiello in tre casi su quattro riferibili a neonati (vd. Tab. 1), giunti al termine della gestazione (36-40 settimane lunari), ma non sopravvissuti a lungo dopo il parto, ovvero feti esito di nascite premature o aborti spontanei, come nel caso della T. XX, in situazioni comunque poco compatibili con la vita, data la mancanza all'epoca di adeguate cure neonatali. Gli unici altri casi di *enchytrismòs* verticali in Peucezia per i quali siano disponibili dati antropologici segnalano però anche infanti *about two months old*<sup>44</sup> o *older than new-born*<sup>45</sup>.

Una particolare sorpresa ha riservato a Jazzo Fornasiello l'*enchytrismòs* verticale in situla di impasto, T. II, deposto nel corso della seconda metà del V sec. a.C. nell'area di cortile della "Casa dei Dolii" (Fig. 7b). Esso conservava infatti i resti di 5 individui di età perinatale (36-40 settimane lunari), tutti nati morti, per i quali è stato fin possibile stabile una sequenza tafonomica. Furono almeno due infatti i momenti di utilizzo della sepoltura: in un primo tempo vi vennero deposti 2 dei 5 cadaverini, i cui corpi si decomposero in ambiente vuoto; riaperta successivamente (perché evidentemente segnalata in superficie da un qualsiasi *sema*), la tomba ospitò altri 3 neonati i cui scheletri furono 'bloccati' in connessione anatomica dallo scivolamento all'interno di un sedimento di terra (Fig. 7b)<sup>46</sup>. Non vi sono

elementi sufficienti per ascrivere a specifiche malattie epidemiche i citati decessi, forse ravvicinati nel tempo e pertinenti a neonati dello stesso nucleo familiare, ma sono degni di rilievo il carattere multiplo e il provato fenomeno di riutilizzo dell'*enchytrismòs* che, stando almeno ai dati antropologici per ora disponibili, non ha confronti in area peuceta<sup>47</sup>, ma ricorda per quanto da lontano (almeno per numerosità dei soggetti depositi) certi 'pozzi di feti' ellenistici rinvenuti in Grecia<sup>48</sup>.

C.L.

### III. Le tombe infantili: dati antropologici

Le analisi antropologiche condotte sui resti ossei infantili, rinvenuti in seguito al minuzioso lavoro di microscavo delle 14 sepolture ad *enchytrismòs*, hanno restituito dati interessanti riguardanti l'età, il quadro patologico e la storia post deposizionale dei soggetti.

All'interno delle sepolture, tutte a deposizione singola ad eccezione della tomba II, come precedentemente descritto, sono stati rinvenuti 18 individui che presentano notevole eterogeneità per quanto riguarda la stima d'età. L'analisi dello stadio di crescita degli elementi dentari<sup>49</sup>, le dimensioni e il grado di sviluppo osseo<sup>50</sup>, infatti, hanno permesso di accertare la presenza di feti non ancora giunti al termine della gestazione, feti maturi deceduti in un periodo ravvicinato al parto e infanti sopravvissuti fino a oltre un anno di età, come riportato in Tab. 1. Considerando come standard di riferimento i dati correlati all'attuale gestazione umana, che pongono il termine per il parto tra la trentasettesima e la quarantaduesima settimana gestazionale<sup>51</sup>, con il termine perinatale vengono qui considerati tutti i soggetti la cui età scheletrica si pone all'interno di questo intervallo. Rientrano quindi in questa categoria 12 dei 18 soggetti analizzati, nei quali l'età varia tra le 36 e le 40 settimane lunari (settimane gestazionali). Questi corrispondono a circa il 67% sul totale di individui attualmente rinvenuti ed analizzati, ed è un dato che permette di riflettere sui rischi correlati alla gestazione e al parto, soprattutto in epoche in cui non esistevano le attuali cure perinatali.

L'analisi macroscopica e microscopica degli elementi scheletrici ha consentito, inoltre, l'osservazione in 5 soggetti di alterazioni morfologiche e strutturali del tessuto osseo, le quali hanno aperto uno squarcio interessante sullo stato di salute infantile nell'antica Peucezia. Uno dei 5 individui rinvenuti nella tomba multipla II, di età perinatale, presenta infatti tracce di periostite (di seguito descritta) sulle clavicole, in corrispondenza della diafisi (la parte centrale allungata dell'osso), in questo caso caratterizzata da una leggera alterazione della superficie corticale ossea, finemente irregolare e porosa. Un'anomala irregolarità del tessuto osseo, anch'essa ascrivibile a periostite, è presente anche lungo la diafisi femorale del soggetto fetale

38. Qualche indicazione bibliografica in MEGALOU DI 2004; MEGALOU DI et AlII 2007; *Piante e animali* 2008. ; vd. anche *infra*, LAMBRUGO, CATTANEO, *Osservazioni conclusive*, § IV.

39. COLLEDGE 2000, p. 60; DOBNEY 2000, pp. 228-229.

40. Sulle valenze della conifera per i Greci, i quali spesso faticano a distinguere anche a livello lessicale tra pino (πέυκη e πίτυς) e abete (έλάνη), cfr. BOHR, BOHR 2009; vd. anche PERÒ 2018; sul ginepro vd. LAMBRUGO 2018a, pp. 369-370.

41. Non molti, peraltro, i dati finora disponibili sulla ricostruzione paleoambientale dell'area murgiana nell'età del Ferro; cfr. PENNETTA 2010. Per il sito di Jazzo Fornasiello analisi sul paleoambiente sono in corso.

42. LANZA CATTI 2010, p. 96 con bibliografia.

43. Esempi in LAMBRUGO 2014, p. 69.

44. DOBNEY 2000, p. 223, Botromagno, area H, T. 13.

45. GRUSPIER, MULLER 1992, p. 81, Botromagno, sito D, T. S14.

46. Sulla T. II più diffusamente in LAMBRUGO 2014, pp. 62-64, pp. 69-70; MAZZUCCHI et AlII 2014.

47. CIANCIO 2007-2008, p. 897 segnala anzi come gli *enchytrismòs* siano abitualmente deposizioni singole; più frequenti invece le inumazioni multiple infantili in sarcofagi o casse litiche: LAMBRUGO 2014, p. 69, nota 49.

48. È il caso del ben noto Well G 5:3 dell'agorà di Atene (LISTON, ROTROFF 2013; LISTON et AlII 2018) e del pozzo A 0.1 dell'agorà di Messene (Fox 2012, 415-416).

49. UBELAKER 1989.

50. FAZEKAS, KOSA 1978; SCHEUER, BLACK 2000.

51. PESCIOTTO et AlII 2001.

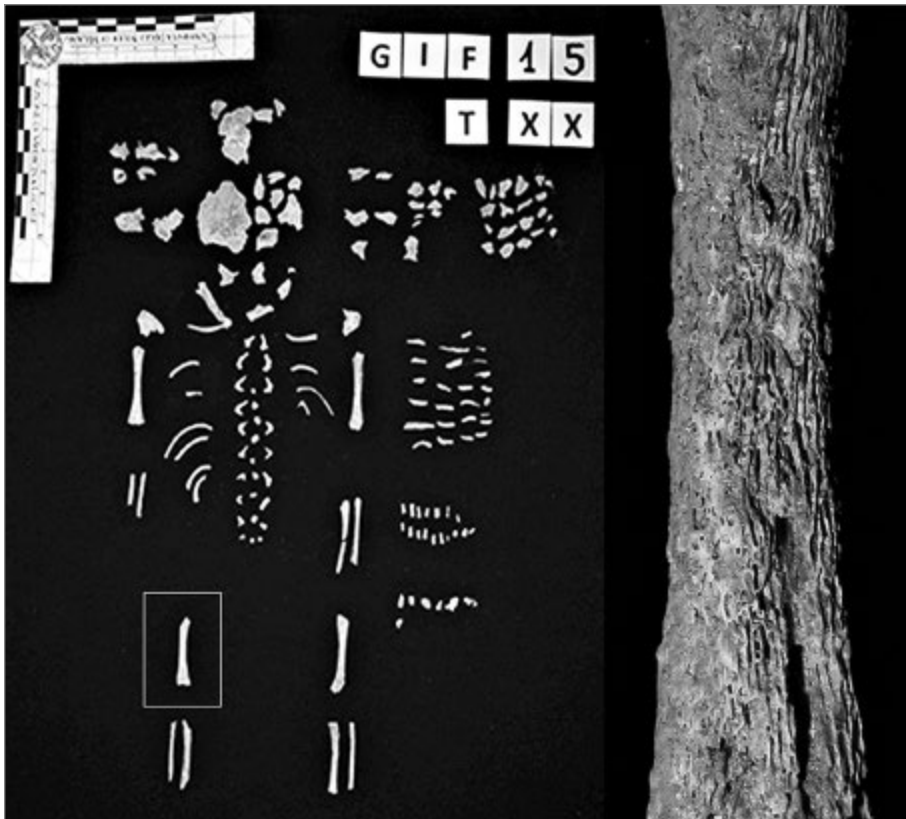


Fig. 4 – (a sinistra) Resti ossei appartenenti al soggetto fetale rinvenuto nell'enchytrismòs T. XX, il cui femore destro (a destra) mostra segni di uno stato infiammatorio/periostite (Archivio Labanof).

(di età compresa tra 22 e 24 settimane lunari) della tomba XX; in questo caso la superficie ossea si presenta come un insieme di creste stratificate in senso longitudinale, appena rilevate e poco porose (Fig. 4).

La periostite<sup>52</sup> è la risposta della superficie che riveste l'osso (periostio) ad uno stato infiammatorio che può essere localizzato o sistemico. Quando non direttamente collegabile a traumi fisici, può essere associata a specifiche patologie, in particolare se localizzata in distretti diagnostici o accompagnata da altre sintomatologie, ma più frequentemente è la manifestazione di una generica infiammazione o infezione dell'organismo. Inoltre, quando presente, come in questo caso, in individui fetali o neonatali è possibile che sia la diretta conseguenza di una patologia o di uno stress metabolico che affligge la madre durante la gestazione e viene trasmesso al nascituro per via placentare; è il caso, ad esempio, della sifilide. L'assenza di ulteriori sintomi sugli elementi scheletrici dei due soggetti analizzati e lo scarso numero di dati inerenti il quadro patologico della popolazione adulta di Jazzo Fornasiello<sup>53</sup>, non consentono più specifiche ipotesi diagnostiche; è nondimeno possibile affermare che la periostite rinvenuta sui due individui subadulti sia la manifestazione di una infezione aspecifica, le cui cause non sono al momento determinabili.

Il soggetto perinatale (di circa 38 settimane gestazionali) rinvenuto nella T. XVII presenta tracce di osteolisi (erosione del tessuto osseo) e rimodellamento osseo, particolarmente diffuse nell'area del cranio. Anche se l'assenza e la scarsa conservazione di numerosi distretti diagnostici, come ad esempio le ossa lunghe degli arti, non hanno permesso di avanzare ipotesi su

specifiche patologie, è possibile che l'individuo sia stato colpito da una grave infezione aspecifica sistemica fetale<sup>54</sup>. Come nei casi precedentemente descritti, è verosimile cioè che l'origine di tale infezione sia direttamente ascrivibile al feto, ma potrebbe anche trattarsi di una trasmissione per via placentale. L'analisi istologica effettuata sugli elementi dentari ha inoltre evidenziato nel soggetto in esame la presenza della stria neonatale. Questa, individuabile tramite l'osservazione al microscopio ottico, si presenta come una linea continua che attraversa lo strato di smalto dentario e si forma in seguito all'interruzione dell'apposizione dello smalto stesso sul dente al momento del parto. La presenza di tale stria consente di identificare e distinguere una porzione di smalto 'prenatale' da una 'postnatale'; può pertanto essere indicativa della sopravvivenza del soggetto, nonostante l'importante condizione patologica, per almeno 12-24 ore dopo la nascita<sup>55</sup>. L'individuo perinatale inumato nella T. XXII presenta una formazione ossea anomala in corrispondenza della rocca petrosa destra, ovvero la porzione di osso temporale che protegge gli organi del sistema uditivo (Fig. 5). Quest'ultima presenta una superficie pressoché regolare e liscia, ma sul margine superiore si sviluppa una massa ossea di forma ovoidale con lunghezza massima di circa 20 mm e larghezza massima di 10 mm. Tale massa rimane attualmente di dubbia interpretazione, ma potrebbe essere ricondotta ad una neoformazione, ossia a un tumore osseo, probabilmente di origine osteoblastica<sup>56</sup>. Non vi sono al momento le condizioni per affermare con sicurezza che il tumore fosse di origine benigna o maligna e concludere pertanto che abbia causato la morte del feto.

52. WALDRON, ROGERS 1995; CAPASSO *et Alii* 1999; ORTNER 2003; MANN, HUNT 2013.  
53. CATTANEO *et Alii* 2017b.

54. WALDRON, ROGERS 1995; ORTNER 2003.  
55. SABEL *et Alii* 2008.  
56. WALDRON, ROGERS 1995; ORTNER 2003.



Fig. 5 – (a sinistra) Resti ossei appartenenti al soggetto perinatale rinvenuto nell'*enchytrismòs* T. XXII, la cui porzione petrosa temporale (a destra) presenta una probabile neoformazione osteoblastica/tumore osseo (Archivio Labanof).

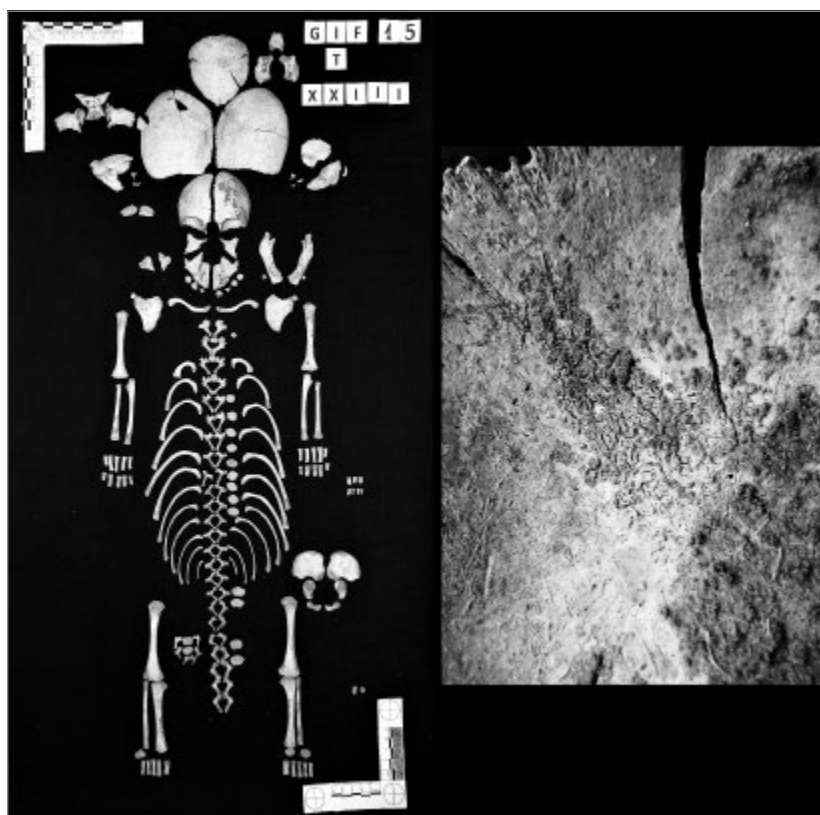


Fig. 6 – (a sinistra) Resti ossei appartenenti al soggetto perinatale rinvenuto nell'*enchytrismòs* T. XXIII con una probabile *Serpens Endocrania Symmetrica* (a destra) riscontrata sulle ossa craniche (Archivio Labanof).

Nella T. XXIII infine è stato rinvenuto un individuo neonatale di età scheletrica compresa tra 0 e 2 mesi di vita. Il soggetto presenta anomalie a livello della superficie interna del cranio, in particolare sull'osso occipitale, che mostra un'area di tessuto osseo molto irregolare, solcato da millimetrici canali meandri-formi (Fig. 6). Questi segni sono morfologicamente comparabili con *Serpens Endocrania Symmetrica* (SES), ovvero con alterazioni talvolta ricondotte a stati infiammatori meningei<sup>57</sup>. La presenza di tale anomalia circoscritta a una piccola area dell'osso occipitale, tuttavia, non consente di stabilirne con certezza le cause; pertanto l'interpretazione del segno patologico rimane, al momento, dubbia.

La buona conservazione degli *enchytrismòs*, in contenitori di impasto spesso integri a protezione del sedimento inglobante

i resti scheletrici, ha permesso in almeno tre casi (TT. II, X, XX) di realizzare un rilievo cartografico, che si è rivelato molto utile all'interpretazione della giacitura dei piccoli defunti (Fig. 7a-b). Mentre i resti ossei nella T. XX, un *enchytrismòs* verticale, si presentavano accumulati sul fondo della stessa, probabilmente in conseguenza di una decomposizione in spazio vuoto, quelli delle altre due sepolture mantenevano la posizione anatomica che il soggetto doveva aver assunto al momento della deposizione: in posizione 'fetale' sul fianco per 3 dei 5 individui rinvenuti nella T. II<sup>58</sup> (Fig. 7b); in posizione rannicchiata sulla schiena, con capo e arti inferiori raccolti sul petto per il bambino della T. X (Fig. 7a).

A.M.; M.Z.

57. LEWIS 2004; MANN, HUNT 2013.

58. Vd. MAZZUCCHI *et Alii* 2014 per più specifici dati relativi alla T. II.

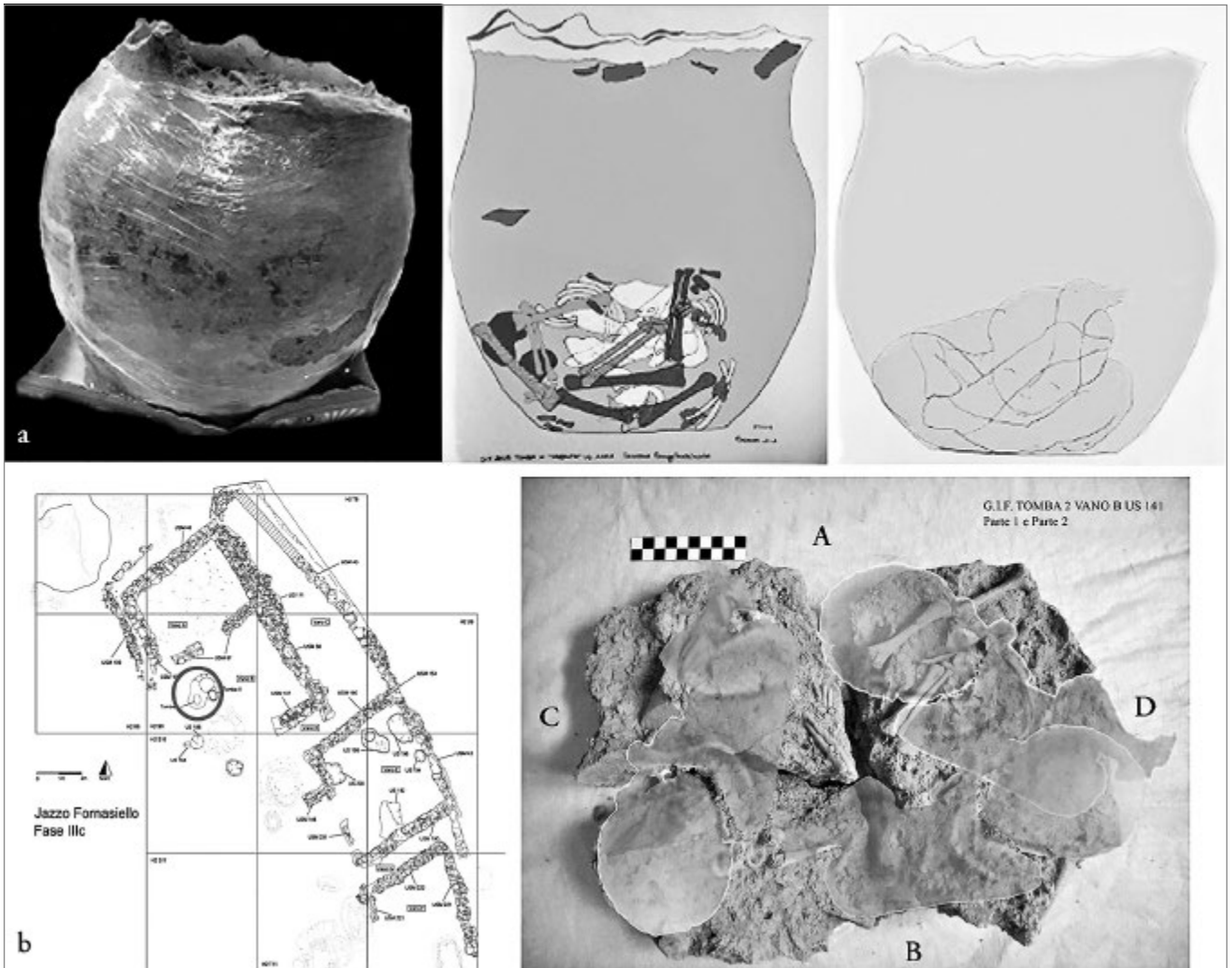


Fig. 7 – Rilievo cartografico ed interpretazione della giacitura dei piccoli defunti all'interno degli *enchytrismoi*. a) Rilievo cartografico di soggetto rannicchiato sulla schiena, con capo e arti inferiori raccolti sul petto nella T. X. b) Localizzazione nel cortile della "Casa dei Dolii" dell'*enchytrismos* plurimo, T. II e ricostruzione tafonomica della posizione dei tre neonati più recenti (Archivio Fotografico Università degli Studi di Milano, scavo Jazzo Fornasiello e Labanof) (Tav. VII, 1).

#### IV. Analisi dei carboni

Vengono qui presentati i risultati dell'analisi dei carboni vegetali individuati nelle sepolture infantili di Jazzo Fornasiello. Si tratta di numerosi frammenti carbonizzati di dimensioni perlopiù millimetriche e forma irregolare (Fig. 8, 4), rinvenuti in quantità e stato di conservazione molto variabili. Tra i campioni analizzati è possibile individuare tre tipologie ricorrenti riconducibili ad altrettante essenze vegetali<sup>59</sup>, oltre a campioni i cui caratteri non permettono un'attribuzione certa ai tipi principali.

##### Tipo 1. Conifera (Fig. 8, 1)

I carboni appartenenti a questo tipo sono poco frequenti e si rinvennero nelle TT. X, XVII, XXIII. La loro caratteristica principale è l'assenza di trachee, vasi deputati esclusivamente al trasporto della linfa, elemento questo che li caratterizza appunto come appartenenti a una conifera. I campioni presentano diverse caratteristiche tipiche del genere *Abies* (abeti bianchi); aspetto generale simile hanno i pini mediterranei (genere

*Pinus*), ma questi dovrebbero presentare caratteri diversi, non osservabili nei campioni.

Gli anelli di accrescimento appaiono molto stretti (1 mm circa), ad indicare che i campioni provengono da rami di piccole dimensioni. Questa considerazione è avvalorata dall'osservazione di possibili aghi di conifere carbonizzati nelle TT. XVII e XXIII. La forma di tali reperti è simile a quella degli aghi di abete bianco, caratteristicamente appiattiti. L'identificazione proposta è quindi quella come *Abies alba* o, meno probabilmente, *Pinus spp* (specie mediterranee, in particolare *P. halepensis*). Alcuni campioni in cattivo stato di conservazione rinvenuti nelle TT. XIV e XVII sono compatibili invece con il genere *Juniperus* (ginepri).

##### Tipo 2. Latifoglia (Fig. 8, 2)

I campioni appartenenti a questo tipo sono i più diffusi e abbondanti. Sono caratterizzati dalla presenza di trachee con diametro fino a 80-100 micron e disposizione caratteristicamente radiale, la cui presenza permette di attribuire i campioni a latifoglie.

Questa tipologia presenta una forte somiglianza con le querce sempreverdi, in particolare il leccio (*Quercus ilex*) che ha simile

59. L'identificazione dei carboni è stata effettuata prevalentemente mediante il testo di SCHWEINGRUBER 1990, integrato con GALE, CUTLER 2000.

disposizione e dimensione delle trachee. Altre specie come il lentisco (*Pistacia lentiscus*) e lo scotano (*Cotinus coggygria*) presentano analoga disposizione delle trachee; alcune affinità si osservano anche con l'oleandro (*Nerium oleander*), il giuggiolo (*Ziziphus jujuba*), la marruca (*Pailurus spina-christi*) e il melograno (*Punica granatum*), anche se le trachee in queste ultime specie tendono ad avere dimensioni e disposizioni differenti da quelle dei campioni.

Come si vede, è possibile fornire solo un ventaglio di compatibilità piuttosto che un'identificazione certa. Tra le alternative suggerite, la più probabile appare comunque quella delle querce sempreverdi.

### Tipo 3. Latifolia (Fig. 8, 3)

La caratteristica più evidente e tipica di questa tipologia è data da trachee numerose e molto piccole (20-30 micron), uniformemente distribuite nel legno. A differenza dei tipi precedenti, gli anelli di accrescimento sono spesso ben distinguibili.

Un gruppo di specie con caratteristiche affini è quello delle rosacee maloidee (biancospino, pero, melo, sorbo, ecc.). Sono possibili alcune altre attribuzioni, peraltro molto suggestive e plausibili ecologicamente e geograficamente: il mirto (*Myrtus communis*), la famiglia delle Labiate, a cui appartengono numerose specie aromatiche (rosmarino, timo, lavanda, origano ecc.) e il genere *Cistus* (cisti). Come si intuisce, anche in questo caso esiste un ventaglio di possibilità piuttosto ampio, sebbene circoscrivibile ad alcuni gruppi definiti. Il gruppo delle rosacee maloidee appare complessivamente il più coerente con i caratteri osservati.

### Provenienza e significato dei carboni

Per stabilire se i carboni siano stati intenzionalmente introdotti (siano dunque il risultato di un'azione antropica) o si siano infiltrati casualmente nei terreni di riempimento degli *enchytrismoidi*, in seguito a una combustione della vegetazione spontanea circostante, risulta di primaria importanza l'identificazione; questa infatti consente di comprendere anzitutto se le specie siano coerenti con il contesto ambientale e/o se le medesime possano avere un significato culturale che ne giustifichi l'utilizzo da parte dei Peuceti. Specie coincidenti con la vegetazione circostante possono infatti rinvenirsi in seguito a incendi spontanei, mentre specie chiaramente alloctone indicano una introduzione *ad hoc*.

L'abete bianco sembra poco coerente con l'area di studio, essendo legato a condizioni di quota più elevata con buona piovosità. Tuttavia è stato suggerito<sup>60</sup> che l'abete abbia formato in passato comunità spiccatamente termofile, spingendosi a bassa quota; è quindi plausibile che anticamente esso fosse diffuso anche presso il sito in esame. Per quanto riguarda le latifoglie, le specie compatibili con le tipologie dei carboni sono tutte ecologicamente attendibili.

D'altro canto le costanti ridotte dimensioni dei campioni suggeriscono una pertinenza dei carboni ad arbusti o piccoli rami; ciò escluderebbe l'ipotesi di una combustione spontanea di vegetazione forestale, perché in essa buona parte della biomassa è naturalmente costituita da tronchi o rami di grandi

dimensioni. È egualmente da escludere l'ipotesi che i carboni vengano da focolari; in questi ultimi infatti i ramoscelli dovrebbero rappresentare una quota subordinata. La distribuzione delle specie nelle diverse tombe non fornisce per ora indicazioni decisive.

In conclusione: per quanto manchino prove incontrovertibili (che potrebbero essere semmai fornite da analisi al C<sub>14</sub> dei campioni), non si può escludere che la combustione e la successiva deposizione dei materiali vegetali in esame siano di origine antropica.

M.C.

### V. Prime conclusioni

Analizzando il quadro patologico della popolazione fetale e infantile finora rinvenuta a Jazzo Fornasiello risulta evidente come le malattie infettive e infiammatorie, se pur aspecifiche o di dubbia origine, siano piuttosto diffuse e siano causa verosimile dell'elevata mortalità di almeno una parte dei soggetti subadulti, a fronte di una popolazione adulta piuttosto sana, robusta e di notevole longevità<sup>61</sup>. Non si dispone ancora per la comunità peuceta di Jazzo Fornasiello di dati sufficienti per un confronto (anche distinto per fasce cronologiche) sullo stato di salute di adulti e subadulti, ma è per ora lecito ipotizzare che, superata la criticità della gestazione e del successivo parto, i neonati sani e robusti avessero buona speranza di sopravvivere e diventare adulti; solo i più gracili, perché magari affetti da patologie contratte già in utero, avevano vita brevissima o breve. È infatti rilevante, come già sopra evidenziato<sup>62</sup>, che il 67% dei soggetti analizzati rientri nella categoria dei feti e dei neonati, deceduti questi ultimi al momento del parto o subito dopo, mentre manca una significativa incidenza di mortalità negli anni della piena infanzia e dell'adolescenza.

Di particolare interesse sono gli individui delle TT. XXII e XXIII, i soli per i quali sia stato possibile individuare patologie specifiche, per quanto senza poter provare che le stesse siano state causa di morte prematura. Per il neonato della T. XXII, nato morto (lo dimostra l'assenza di stria neonatale nei germi dentari) si è rilevato un interessante caso di tumore alla rocca petrosa. L'infiammazione meningea diagnosticata nel neonato della T. XXIII, nato vivo, ma sopravvissuto fino al massimo a 2 mesi, trova invece ampio riscontro tra gli individui subadulti del c.d. *Bone Well* di Atene, un deposito di 449 scheletri di feti e soggetti perinatali, tra i quali le forme di meningite sono così diffuse da risultare una concreta e seria minaccia per la sopravvivenza della popolazione neonatale nell'Atene di età ellenistica<sup>63</sup>. Se la *seiriasis* citata dalle fonti mediche antiche e descritta come una febbre bruciante che infiamma la testa, potesse coincidere con le infiammazioni meningee di cui sopra, come già suggerisce Totelin in questo volume<sup>64</sup>, non solo saremmo di fronte a uno dei pochi casi di identificazione 'chiar' di una patologia diffusa

61. CATTANEO *et Alii* 2017b, p. 48. Particolarmente longevi e tutto sommato sani si rivelano anche gli individui di Piana San Felice, un insediamento che fronteggia Jazzo Fornasiello (PROWSE 2017).

62. Vd. *supra* in questo contributo, § 3.

63. LISTON, ROTROFF 2013, p. 73.

64. Vd. contributo di TOTELIN in questo volume.

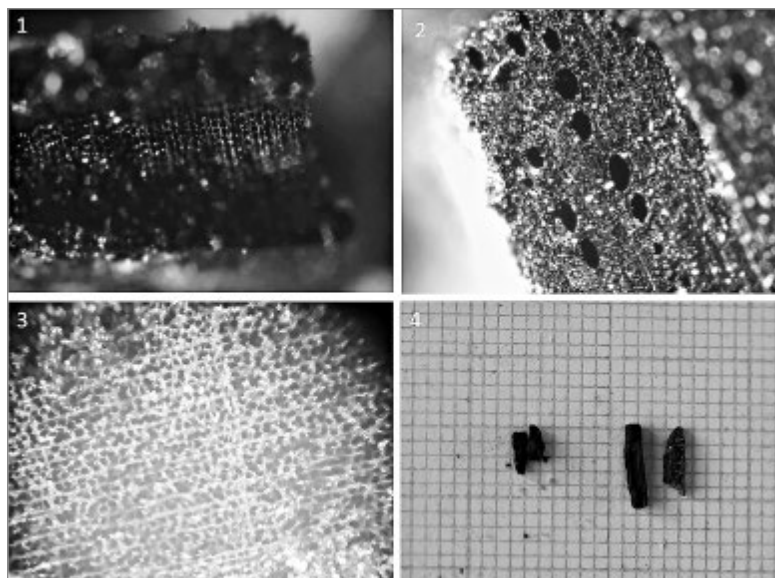


Fig. 8 – 1-3) Sezioni trasversali dei campioni al microscopio ottico (Leica DMRB) a luce riflessa. 4) I campioni allo stereoscopio (Leica zoom 2000) (Fotografie di M. Caccianiga) (Tav. VII, 2).

in antico, ma avremmo anche una prova medico-letteraria della sua diffusione tra i bambini. Il caso merita di essere approfondito, anche per meglio chiarire se questi stati infiammatori meningei abbiano un legame con la sifilide endemica nel vicino territorio metapontino<sup>65</sup>.

Altrettanto rilevante, sotto il profilo culturale e sociale, mi pare il fatto, ben verificato a Jazzo Fornasiello su base osteologica (determinazione dell'età) e istologica (analisi della stria neonatale), che una sepoltura formale fosse riservata a tutti i soggetti subadulti, senza distinzione macroscopica tra feti, neonati (nati vivi o nati morti) e bambini sopravvissuti qualche settimana o qualche mese. L'informazione è cruciale e merita una riflessione più estesa<sup>66</sup>, così come merita senz'altro un approfondimento

l'ipotesi che il pietoso seppellimento dei piccoli Peuceti, apparentemente poco 'scenografico' perché quasi sempre privo di vasellame o altri manufatti di corredo, si accompagnasse al dono simbolico di porzioni di cibo e all'offerta di ramoscelli di piante odorose e/o sempreverdi bruciati, di valenza forse beneaugurante.

I piccoli Peuceti di Jazzo Fornasiello rappresentano dunque, loro malgrado, un affascinante campo di ricerca che getta luce sulle vaste potenzialità di un approccio sistematico e multidisciplinare, in cui si combinino al meglio gli strumenti di lettura e interpretazione dell'archeologia, dell'antropologia e delle bioscienze.

C.L.

65. HENNEBERG, HENNEBERG 1998, pp. 527-537; HENNEBERG, HENNEBERG 2001.

66. Vd. *infra*, LAMBRUGO e CATTANEO, *Osservazioni conclusive*, § V.

### Riassunto

Il presente contributo ha quale oggetto le sepolture infantili rinvenute nell'insediamento peuceta di Jazzo Fornasiello, sito ai confini tra il territorio di Gravina in Puglia e quello di Poggiorsini (Bari). L'insediamento, scoperto già nel 2006, ma scavato annualmente dall'Università degli Studi di Milano dal 2009, si caratterizza per essere un ricco villaggio a vocazione agricolo-pastorale, frequentato in modo continuativo dai Peuceti tra VI e primi decenni del III sec. a.C.

Le sepolture infantili, tutte *enchytrismòì* (in totale 19), sono state prelevate in blocco e sottoposte a microscavo di laboratorio. Questo ha consentito, non solo di recuperare i dati scheletrici al fine di delineare

un profilo antropologico dei piccoli Peuceti che vissero a Jazzo Fornasiello tra VI e inizi III sec. a.C., ma anche di aprire nuovi scenari in merito ai pietosi rituali con i quali i subadulti (feti, neonati e infanti di pochi anni) vennero sepolti; appare evidente infatti che i piccoli individui in oggetto, seppur quasi sempre sepolti senza corredo ceramico, furono accompagnati 'in morte' da offerte di cibo e da rametti di piante sempreverdi e/o profumate (quercia, abete bianco, ginepro, maloidee), il cui legame con la sfera infantile, non privo di confronti in area italica, può essere recuperato a livello simbolico.

### Abstract

This paper presents new data from the Peucetian site of Jazzo Fornasiello, a rich rural settlement at the border between the territories of Gravina in Puglia and Poggiorsini (Italy-Bari). It was discovered in 2006 and since 2009 extensive research has been carried out by the Università degli Studi di Milano. The archaeological campaigns have brought to light until now 19 well-preserved *enchytrismòì*, according to a burial custom, which is well attested for infants among the Peucetians. Some of these *enchytrismòì* were placed vertically in the

ground, while others horizontally, whether in large outdoor spaces close to houses or just along the walls inside the rooms. None of the *enchytrismòì* but two (TT. I and VII) have provided ceramic grave goods, but zooarchaeological and botanical evidence indicates that these infants were not denied some different grave offerings, such as food and branches of evergreen trees (silver fir, juniper and oak), intentionally put inside child burials, probably in close relation to their symbolic value.



## Bibliografia

- AMICONE S. 2014, *Uno studio compositivo e tecnologico dei pithoi di Jazzo Fornasiello: risultati preliminari*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 125-131.
- Ancient Apulia 2014, CARPENTER T.H., LYNCH K.M., ROBINSON E.G.D. (eds.), *The Italic People of Ancient Apulia. New Evidence from Pottery for Workshops, Markets, and Customs*, New York.
- Archeologia di una città 1988, ANDREASSI G., RADINA F. (a cura di), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, catalogo della mostra, Bari.
- Archeologia e territorio 1989, CIANCIO A. (a cura di), *Archeologia e territorio. L'area peuceza*, Putignano.
- BECKER M.J. 1983, *Children's Burials in Puglia from the Iron Age to the IInd Century A.D. Cultural Continuities*, in "StAnt" 4, pp. 261-284.
- BENTIVEGNA A. 2014, *Dallo scavo alla divulgazione: la Casa dei Dolii, proposta di ricostruzione in 3D*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 133-146.
- BENTIVEGNA A. 2017a, *Un borgo ai piedi delle Murge*, in *Peuceti Jazzo Fornasiello*, pp. 7-9.
- BENTIVEGNA A. 2017b, *Jazzo Fornasiello nel V secolo a.C.: la "Casa dei Dolii"*, in *Peuceti Jazzo Fornasiello*, pp. 24-29.
- BIANCHI C. 2015, *Gli astragali: un gioco anche per gli adulti*, in C. LAMBRUGO, F. SLAVAZZI CON A.M. FEDELI (a cura di), *I materiali della Collezione Archeologica "Giulio Sambon" di Milano*, 1. *Tra alea e agòn: giochi di abilità e azzardo*, Firenze, pp. 75-79.
- BÖHR E., BÖHR H.-J. 2009, *Spruce, Pine or Fir? Which did Sinis Prefer?*, in J.H. OAKLEY, O. PALAGIA (eds.), *Athenian Potters and Painters*, vol. II, Oxford-Oakville, pp. 18-26.
- Botromagno 2000, WHITEHOUSE R.D., WILKINS J.B., HERRING E. (eds.), *Botromagno. Excavation and Survey at Gravina in Puglia 1979-1985* (Accordia Specialist Studies on Italy 9), London.
- BOTTINI A. 2014, *Apulia centro-settentrionale e mesogaia della Basilicata tra VI e IV secolo*, in *Da Italia a Italia. Le radici di un'identità*, Atti del Cinquantunesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2011), Taranto, pp. 179-191.
- CAPASSO L., KENNEDY A.R., WILCZACK C.A. 1999, *Atlas of occupational markers on human remains*, Teramo.
- CASTOLDI M. 2014, *Jazzo Fornasiello: la fase arcaica e la ceramica geometrica*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 41-57.
- CASTOLDI M. 2017, *Jazzo Fornasiello nell'età arcaica*, in *Peuceti Jazzo Fornasiello*, pp. 16-22.
- CASTOLDI M. 2018, *Vasi italoti figurati in abitato. Il caso di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari)*, in *Pittori e officine*, pp. 41-53.
- CASTOLDI et Alii 2014, CASTOLDI M., DE FRANCESCO S., LAMBRUGO C., PACE A., *Lo scavo dell'Università degli Studi di Milano a Jazzo Fornasiello (2009-2013)*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 21-39.
- CATTANEO et Alii 2017a, CATTANEO C., MAZZUCCHI A., ZANA M., *Le tombe infantili: il quadro antropologico*, in *Peuceti Jazzo Fornasiello*, pp. 44-46.
- CATTANEO et Alii 2017b, CATTANEO C., CARDANI M., MAZZARELLI D., SGUAZZA E., *Le tombe di adulti: il quadro antropologico*, in *Peuceti Jazzo Fornasiello*, pp. 47-48.
- CIANCIO A. 2007-2008, *Necropoli e aree urbane. L'uso "apulo" di seppellire intra ed extra muros nella Peucezia del periodo tra VI e III secolo a.C.*, in *Sepolti tra i vivi*, pp. 895-918.
- COLIMICCHI F. 2014, *"Native" Vase Shapes in South Italian Red-Figure Pottery*, in *Ancient Apulia*, pp. 213-242.
- COLLEDGE S. 2000, *Charred plant remains*, in *Botromagno*, pp. 53-60.
- Contrada Bigetti 2001, DAMATO A. (a cura di), *Un luogo della Peucezia. Le scoperte archeologiche in contrada Bigetti*, Palo del Colle.
- DE JULIIS E.M. 2002, *La ceramica sovraddipinta apula*, Bari.
- DEPALO M.R. 1989, *Le necropoli della Peucezia nel IV secolo a.C. Elementi di continuità e modifiche*, in *Archeologia e territorio*, pp. 91-110.
- DE SANTIS et Alii 2007-2008, DE SANTIS A., FENELLI M., SALVADEI L., *Implicazioni culturali e sociali del trattamento funebre dei bambini nella Protostoria laziale*, in *Sepolti tra i vivi*, pp. 725-741.
- DOBNEY K. 2000, *The human remains*, in *Botromagno*, pp. 221-229.
- FAZEKAS I.G., KOSA F. 1978, *Forensic fetal osteology*, Budapest.
- FOX S.C. 2012, *The Bioarchaeology of Children in Graeco-Roman Greece*, in M.-D. NENNA (éd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité II. Types de tombes et traitement du corps des enfants dans l'antiquité gréco-romaine*, Actes de la table ronde internationale (Alexandrie 2009), Alexandrie, pp. 409-427.
- GALE R., CUTLER D. 2000, *Plants in Archaeology*, Westbury and Royal Botanic Gardens, Kew.
- GALEANDRO F., PALMENTOLA P. 2002-2003, *Gioia del Colle (Bari), Monte Sannace. Pianura – Insula II; Abitato – Insula III*, in "Taras", 23, 1-2, pp. 86-109.
- GARGANO M.P. 2009, *Le necropoli di un insediamento della Peucezia: il caso di Monte Sannace*, in "Siris" 10, pp. 81-97.
- GIACOBELLO F. 2017, *La Tomba delle Ambre*, in F. GIACOBELLO (a cura di), *Le ambre della principessa. Storie e archeologia dall'antica terra di Puglia*, catalogo della mostra (vicenza 2017-2018), Venezia, pp. 77-79.
- Gravina 1992, SMALL A. (ed.), *Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina in Puglia. Excavations of 1965-1974*, volume I. *The Site*; volume II. *Artifacts* (Archaeological Monographs of the British School at Rome 5), London.
- GREINER C. 2013, *Die Peuketia. Kultur und Kulturkontakte in Mittelapulien vom 8. bis 5. Jhr. V. Chr.*, Remshalden-Grünbach.
- GRUSPIER K., MULLEN G. 1992, *An Osteological Analysis of a Sample of the Burials*, in *Gravina*, volume I, pp. 73-85.
- HENNEBERG M., HENNEBERG R.J. 1998, *Biological Characteristics of the Population Based on Analysis of Skeletal Remains*, in J.C. CARTER (ed.), *The Chora of Metaponto The necropoleis*, Austin, pp. 503-559.
- HENNEBERG M., HENNEBERG R.J. 2001, *Analysis of Human Skeletal Remains from Metaponto (7<sup>th</sup>-2<sup>nd</sup> BC)*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti del Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2000), Taranto, pp. 461-474.
- Infanzia e gioco 2012, CERESA MORI A., LAMBRUGO C., SLAVAZZI F. (a cura di), *L'infanzia e il gioco nel mondo antico. Materiali della Collezione Sambon di Milano*, Milano.
- Jazzo Fornasiello 2014, CASTOLDI M. (a cura di), *Un abitato peuceza. Scavi a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia – Bari). Prime indagini*, Bari.
- LAMBRUGO C. 2014, *Funus acerbum. Sepolture infantili in abitato a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia)*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 59-74.
- LAMBRUGO C. 2017, *I piccoli Peuceti di Jazzo Fornasiello*, in *Peuceti Jazzo Fornasiello*, pp. 41-44.
- LAMBRUGO C. 2018a, *Fiori e piante di Afrodite in Grecia*, in G. ARRIGONI (a cura di), *Déi e piante nell'antica Grecia*, Bergamo, pp. 329-382.
- LAMBRUGO C. 2018b, *Peuceti artigiani. Spunti di riflessione da Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari)*, in *Pittori e officine*, pp. 54-69.
- LAMBRUGO C. 2018c, *Peucetian Babies. New Data from the enchytrismòdi at Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia – BA)*, in J. TABOLLI (ed.), *From Invisible to Visible. New Methods and Data for the Archaeology of Infant and Child Burials in Pre-Roman Italy and Beyond*, Nicosia, pp. 177-184.
- LAMBRUGO C., PACE A. 2017, *Il "Complesso Alfa": fasi di vita e rituali di abbandono*, in *Peuceti Jazzo Fornasiello*, pp. 31-37.
- LANZA CATTI E. 2010, *La Peucezia in epoca tardo-classica ed ellenistica: dati storici e archeologici*, in L. BRACCESI, F. RAVIOLA, G. SASSATELLI (a cura di), *Hesperia 26. Studi sulla grecità di occidente*, Roma, pp. 95-111.
- LEONE M. 2014, *I grandi contenitori per derrate alimentari*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 107-123.

- LEWIS M.E. 2004, *Endocranial Lesions in Non-Adult Skeletons: Understanding Their Aetiology*, in "International Journal of Osteoarchaeology" 14, pp. 82-97.
- LISTON M.A., ROTROFF S.I. 2013, *Babies in the Well: Archaeological Evidence for Newborn Disposal in Hellenistic Greece*, in J. EVANS GRUBBS, T. PARKIN (eds.), *The Oxford Handbook of Childhood and Education in the Classical World*, Oxford, pp. 62-82.
- LISTON M.A., ROTROFF S.I., SNYDER L.M. 2018, *The Agora Bone Well*, "Hesperia" Suppl. 50, Princeton, N.J.
- MANN R.W., HUNT D.R. 2013, *Photographic Regional Atlas of Bone Disease: a Guide to Pathological and Normal Variation in the Human Skeleton*, Springfield.
- MAZZUCCHI et Alii 2014, MAZZUCCHI A., ZANA M., SGUAZZA E., CATTANEO C., *Le indagini antropologiche dei soggetti perinatali di Jazzo Fornasiello*, in *Jazzo Fornasiello*, pp. 147-152.
- MEGALOU DI F. 2004, *Funeral plants offerings from Greek historical sites: a preliminary study*, in L. SMEIDA, J. TUREK (eds.), *Spatial analysis of funerary areas*, Plzen, pp. 109-114.
- MEGALOU DI F. et Alii 2007, MEGALOU DI F., PAPADOPOULOS S., SGOUROU M., *Plant offerings from the Classical necropolis of Limenas, Thasos, Northern Greece*, in "Antiquity" 81 (314), pp. 933-943.
- MELE A. 1997, *Allevamento ovino nell'antica Apulia e lavorazione della lana a Taranto*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'oikos e della familia*, Atti del XXII Colloquio GIREA (Pontignano 1995), Pisa, pp. 97-104.
- MEO F. 2015, *L'attività tessile a Herakleia di Lucania tra III e I secolo a.C.*, Roma.
- MONTANARO A.C. 2012, *Ambre figurate. Amuleti e ornamenti dalla Puglia preromana*, Roma.
- NATALI V. 2006, *Oggetti di ornamento*, in *Rutigliano*, pp. 579-605.
- ORTNER D.J. 2003, *Identification of pathological condition in human skeletal remains*, San Diego.
- PACE A. 2017, *Jazzo Fornasiello e il suo contesto territoriale: un quadro del tessuto abitativo ed economico*, in *Peuceti Jazzo Fornasiello*, pp. 9-12.
- PACE A. 2018, *La ceramica a stile misto dalla "Casa dei Dolii" di Jazzo Fornasiello*, in *Pittori e officine*, pp. 71-87.
- PENNETTA L. 2010, *Il paesaggio murgiano*, in *Puglia centrale*, pp. 3-11.
- PERÒ A. 2018, *Efesto*, in G. ARRIGONI (a cura di), *Déi e piante nell'antica Grecia*, Bergamo, pp. 33-56.
- PESCIETTO G., DE CECCO L., PECORARI D., RAGNI N. 2001, *Ginecologia e Ostetricia*, Vol. 2 *Ostetricia*, Roma.
- Peuceti Jazzo Fornasiello* 2017, CASTOLDI M. (a cura di), *I Peuceti a Jazzo Fornasiello. Scavi archeologici a Jazzo Fornasiello, Gravina in Puglia*, Milano.
- Piana San Felice* 2017, COSSALTER L., DEPALO M.R. (a cura di), *Il paesaggio storico ricostruito. L'insediamento di Piana San Felice a Gravina in Puglia*, Bari.
- Piante e animali* 2008, D'ANDRIA F., DE GROSSI MAZZORIN J., FIORENTINO G. (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Bari.
- Pittori e officine* 2018, GIACOBELLO F. (a cura di), *Savoir-faire antichi e moderni. Pittori e officine ceramiche nell'Apulia di V e IV secolo a.C.*, Atti della giornata di studi (Vicenza 2015), Milano.
- PROWSE T. 2017, *Lo studio antropologico dei resti scheletrici*, in L. COSSALTER, M.R. DEPALO (a cura di), *Il paesaggio storico ricostruito. L'insediamento di Piana San Felice a Gravina in Puglia*, Bari, pp. 127-130.
- Puglia centrale* 2010, TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno (Bari 2009), Roma.
- RICCARDI A. 1989, *Le necropoli peucezie del VI e V sec. a.C.: tipologia funeraria e composizione dei corredi*, in *Archeologia e territorio*, pp. 69-89.
- RICCARDI A. 2010, *Ornamenti metallici e in ambra tra VI e IV secolo a.C.*, in *Puglia centrale*, pp. 345-357.
- RICCARDI A. 2013, *Le tombe infantili della necropoli di Rutigliano-Purgatorio*, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustatis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto, pp. 165-170.
- Rutigliano* 2006, DE JULIIS E.M. (a cura di), *Rutigliano I. La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978* (Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto II, 2), Taranto.
- SABEL N., JOHANSSON C., KUHNISCH J., ROBERTSON A., STEINIGER F., NOREN J.G., KLINGBERG G., NIETZCHE S. 2008, *Neonatal lines in the enamel of primary teeth – A morphological and scanning electron microscopic investigation*, in "Archives of Oral Biology" V, 53, pp. 954-963.
- SCATTARELLA et Alii 2006, SCATTARELLA V., SUBLIMI SAPONETTI S., SELVAGGI A., *I resti scheletrici umani*, in *Rutigliano*, pp. 615-626.
- SCATTARELLA et Alii 2010, SCATTARELLA V., SUBLIMI SAPONETTI S., DE NICOLA L., *Il quadro antropologico*, in *Puglia centrale*, pp. 19-28.
- SCHUEER L., BLACK S. 2000, *Developmental juvenile osteology*, London.
- SCHWEINGRUBER F.H. 1990, *Anatomy of European woods*, Bern-Stuttgart.
- Sepolti tra i vivi* 2007-2008, BARTOLONI G., BENEDETTINI M.G. (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2006), in "ScAnt" 14.
- SMALL A. 2014, *Pots, Peoples, and Places in Fourth-Century B.C.E. Apulia*, in *Ancient Apulia*, pp. 13-35.
- SMALL A., SMALL C. 2010, *The Black-gloss Pottery from the Iron Age Site of San Felice, South Italy*, in "Mouseion" 10, pp. 243-280.
- TINNER W., COLOMBAROLI D., HEIRI O., HENNE P. D., STEINACHER M., UNTENECKER J., VESCOVI E., ALLEN J.R. M., CARRARO G., CONEDERA M., JOOS F., LOTTER A.F., LUTERBACHER J., SAMARTIN S., VALSECCHI V. 2013, *The past ecology of Abies alba provides new perspectives on future responses of silver fir forests to global warming* (Ecological Monographs 83), pp. 419-439.
- TOGNINELLI P. 2004, *La necropoli arcaica in località San Salvatore di Timmari*, in "Siris" 5, pp. 69-157.
- UBELAKER D.H. 1989, *Human skeletal remains*, Washington.
- VINSON P. 1972, *Ancient Roads between Venosa and Gravina*, in "BSR" 40, pp. 58-90.
- WALDRON T., ROGERS J. 1995, *A field guide of joint disease in archaeology*, Chichester.

## **Tavole a colori**





1



a

b

2

Tav. I – 1. Scena di allattamento dal sarcofago di Marco Cornelio Stazio; epoca imperiale (150 d.C. circa); ritrovato a Ostia (?), attualmente al Museo del Louvre (da <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=8911091>); 2. a) Les "bibérons": "Biberon-tasse" attique à figures rouges, fin du V<sup>e</sup> s. Athènes, Musée national 18554; donation Empédoкле (cliché: Auteur). b) "Biberon-tasse" attique à figures rouges, v. 420-410; Cambridge, Fitzwilliam Museum GR.6.1929 (Photographie: © 1998-2015 Fitzwilliam Museum; dessin: Auteur).

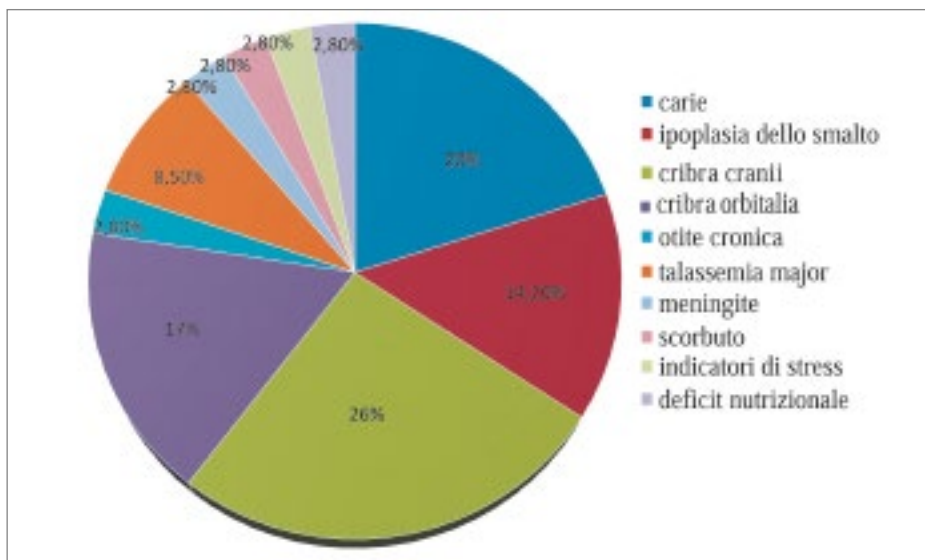
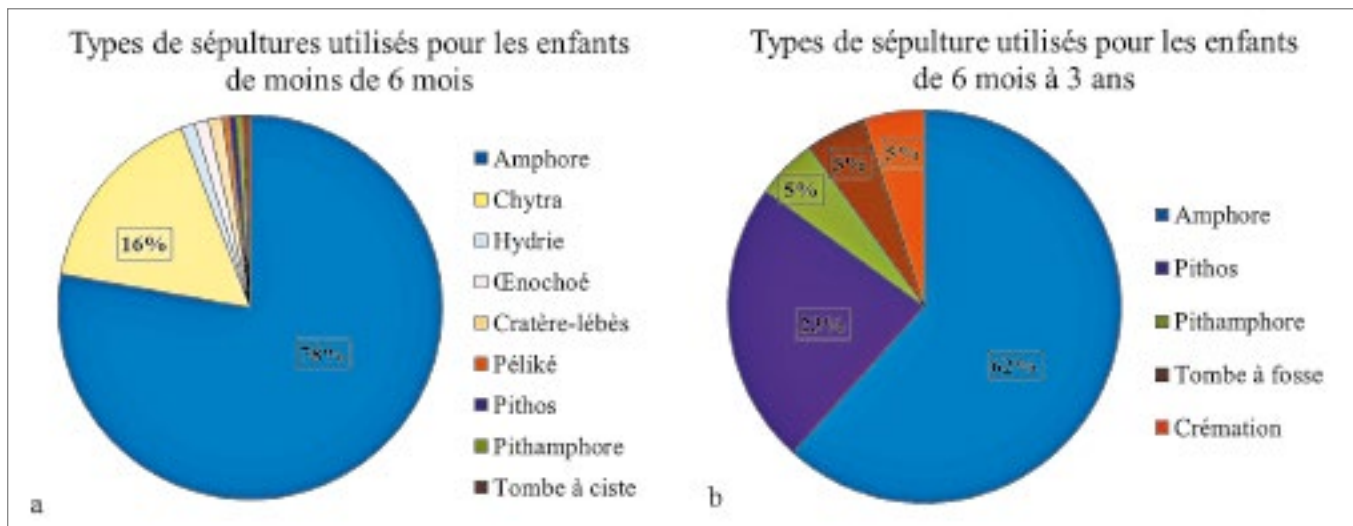


1



2

Tav. II – 1. Wormwood (*Artemisia absinthium* L.); MS Vienna, Österreichische Nationalbibliothek medicus graecus 1, fol. 20r; 512 CE; 2. Bats in the Arabic Book of the Characteristics of Animals; MS London, British Library, Oriental 2784, fol. 56r; 13<sup>th</sup> century (Courtesy of the British Library).

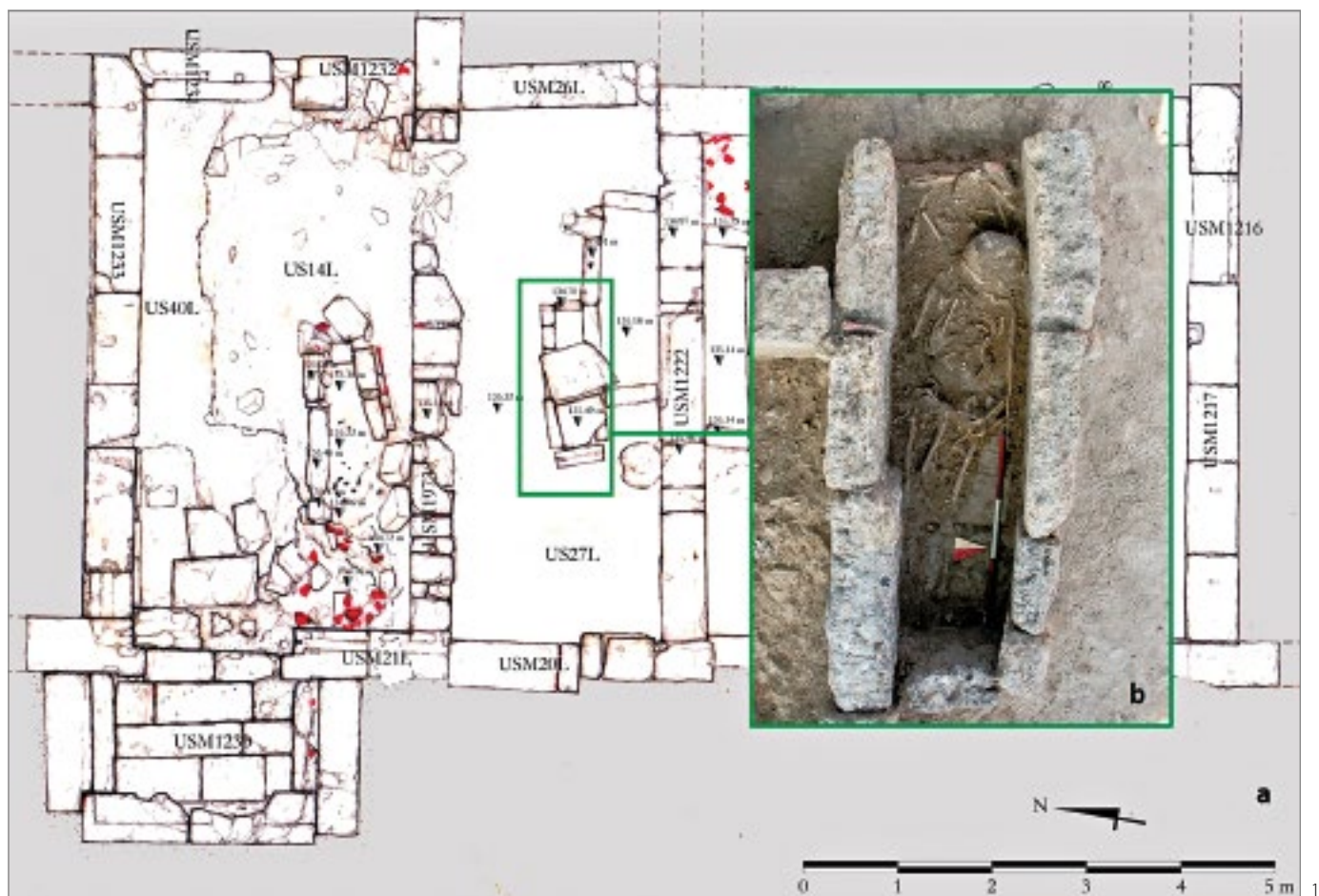


Tav. III – 1a-b. Types de sépultures utilisés pour les enfants en bas âge dans la nécropole d’Ammolofos à Abdère; 2. Mortalità infantile nella Sicilia pre-protostorica: incidenze patologiche nel campione esaminato; 3. Pianta di Camarina: sono indicate le necropoli di Rifriscolaro e Passo Marinaro (da Di STEFANO 2008, fig. 4).

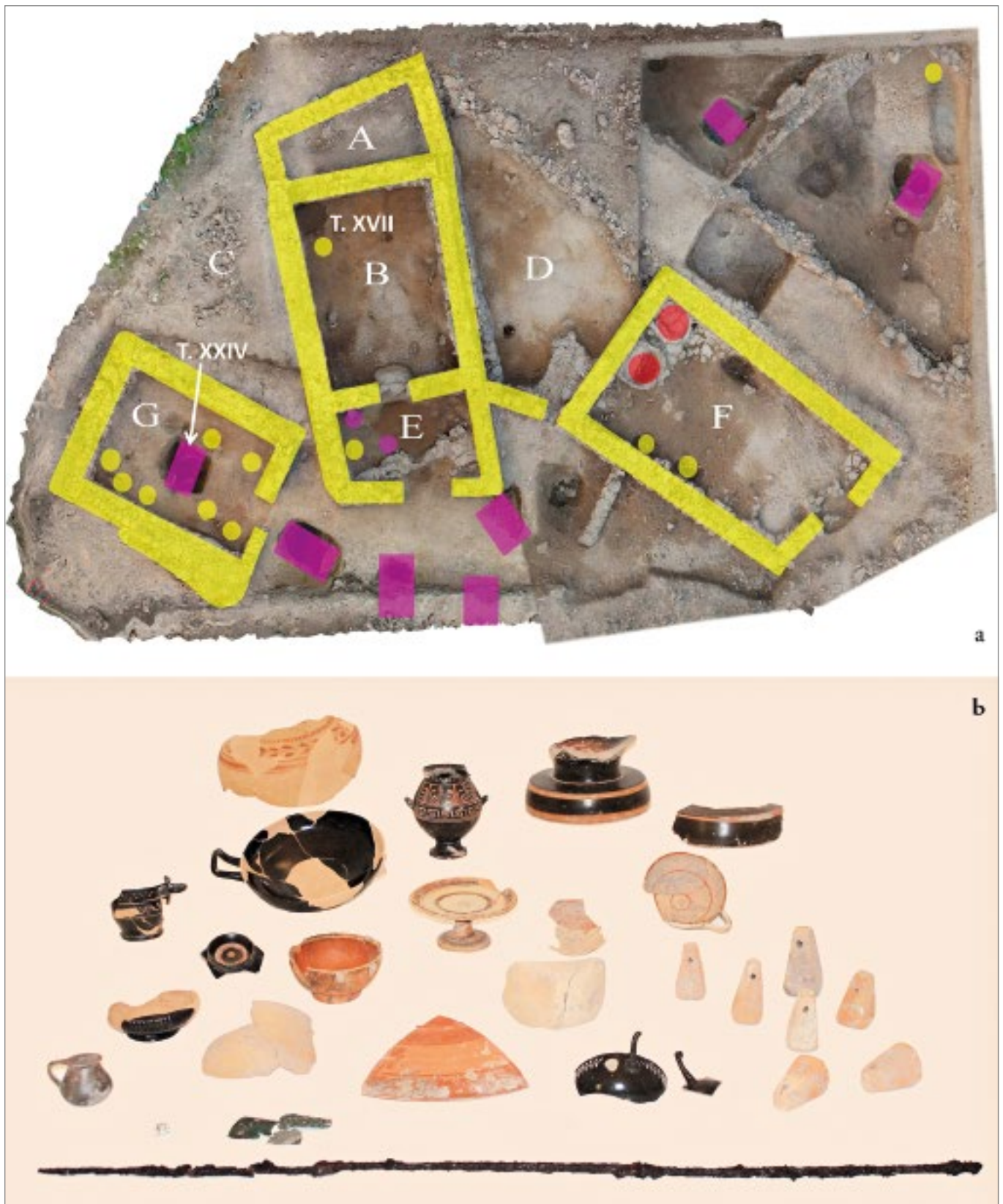


Tav. IV – 1. Palermo, necropoli punica: a) Sarcofago litico. b) Sarcofago entro tomba a camera ipogeica (Archivio Fotografico Soprintendenza Beni Culturali – Palermo); 2. La T. 1 con bambina in posizione prona (Archivio Fotografico Museo "A. Salinas" – Palermo).

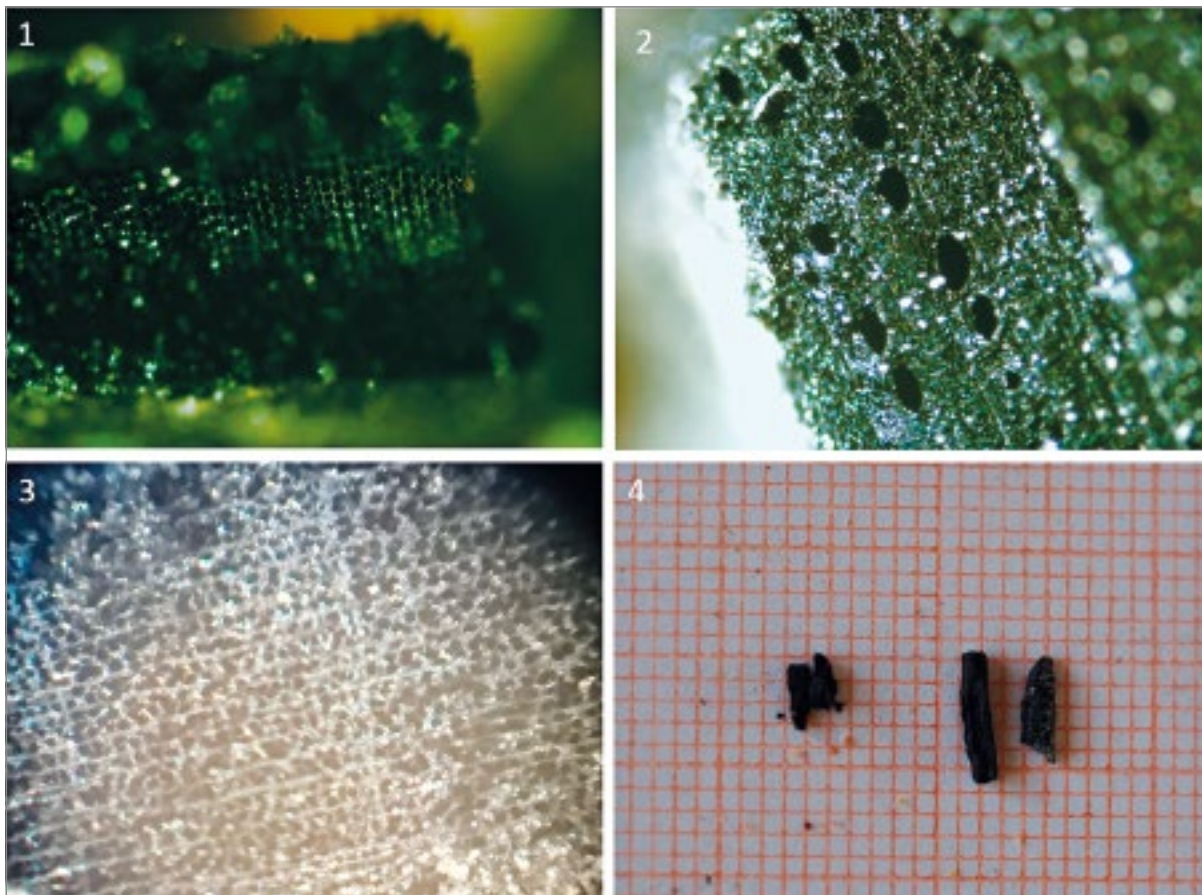




Tav. V – 1. Agrigento, Quartiere Ellenistico-Romano, *Insula* II, Casa II D, vani a-a1, Tomba 5/2013. a) rilievo della tomba (F. Giannella). b) US48L, sepoltura più recente indicante l'ultima fase di utilizzo della tomba (Fotografia di E. Cicala). 2. Quartiere Ellenistico-Romano, *Insula* I, Casa I C, vano r, Tomba 1/2014, sepoltura tripla di un individuo adulto di sesso femminile (linea rossa) inumato con due infanti accolti tra le gambe (linee verde e blu) (Fotografia e rielaborazione di R. Fanelli). 3. Agrigento, area dell'antico *Emporion*; necropoli ad *enchytrismòs*; tomba 5 (Fotografia di M. Nocito).



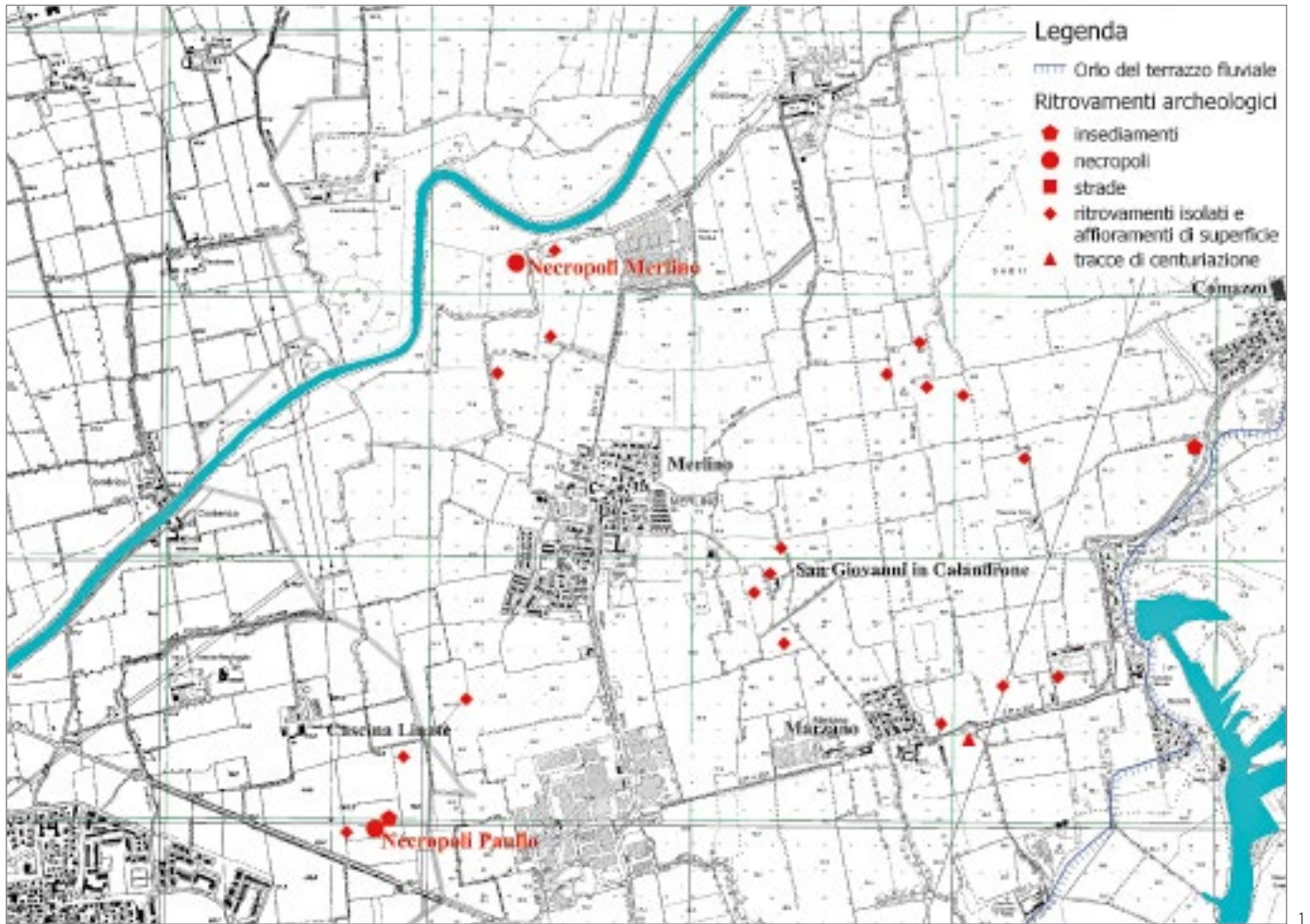
Tav. VI – Abitato peuceta di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia). a) “Complesso Alfa”, area scavata fino al 2016 (seconda metà IV-inizi III sec. a.C.); i bolli gialli indicano gli *enchytrismòì* di IV-III sec. a.C.; i bolli rosa quelli di VI sec. a.C.; i rettangoli rosa sono le inumazioni in fossa terragna di adulti di VI sec. a.C.; i bolli rossi indicano i punti di fuoco nel vano F (probabile cucina del complesso). b) Spiedo in ferro e set di vasi per le pratiche di commensalità collettiva, il consumo cerimoniale del vino e i rituali libatori dall’edificio centrale a *megaron* del “Complesso Alfa” (Archivio Fotografico Università degli Studi di Milano, scavo Jazzo Fornasiello).



Tav. VII – Abitato peuceta di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia); 1. Rilievo cartografico ed interpretazione della giacitura dei piccoli defunti all'interno degli *enchytrismòs*. a) Rilievo cartografico di soggetto rannicchiato sulla schiena, con capo e arti inferiori raccolti sul petto nella T. X. b) Localizzazione nel cortile della "Casa dei Dolii" dell'*enchytrismòs* plurimo, T. II e ricostruzione tafonomica della posizione dei tre neonati più recenti (Archivio Fotografico Università degli Studi di Milano, scavo Jazzo Fornasiello e Labanof); 2. 1-3) Sezioni trasversali dei campioni di carbone al microscopio ottico (Leica DMRB) a luce riflessa; 4) i campioni allo stereoscopio (Leica zoom 2000) (Fotografie di M. Caccianiga).



Tav. VIII – 1. Milano, viale Sabotino, fossa con deposizione collettiva e frettolosa di scheletri nei quali le indagini biomolecolari hanno rintracciato il DNA del batterio *Yersinia pestis* (Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia Lombardia); 2. Chiesa di S. Pietro all'Olmo di Cornaredo (MI); T. 10, inumato di età perinatale entro coppo, con obolo monetale tra le mani (Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia Lombardia); 3. T. 10, particolare della moneta deposta tra le mani dell'infante, all'interno della fasciatura in tessuto, con bambagia (Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia Lombardia).



Tav. IX – 1. Carta archeologica del territorio al limite settentrionale della provincia di Lodi, con posizionamento della necropoli di Merlino e di quella di Paulo (elaborazione di S. De Francesco su base CTR della Lombardia). 2. Necropoli infantile di Merlino (LO). a) Particolare della tomba 1 a coppi contrapposti. b) Particolare della tomba 5 alla cappuccina (Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia Lombardia).



1



2



3

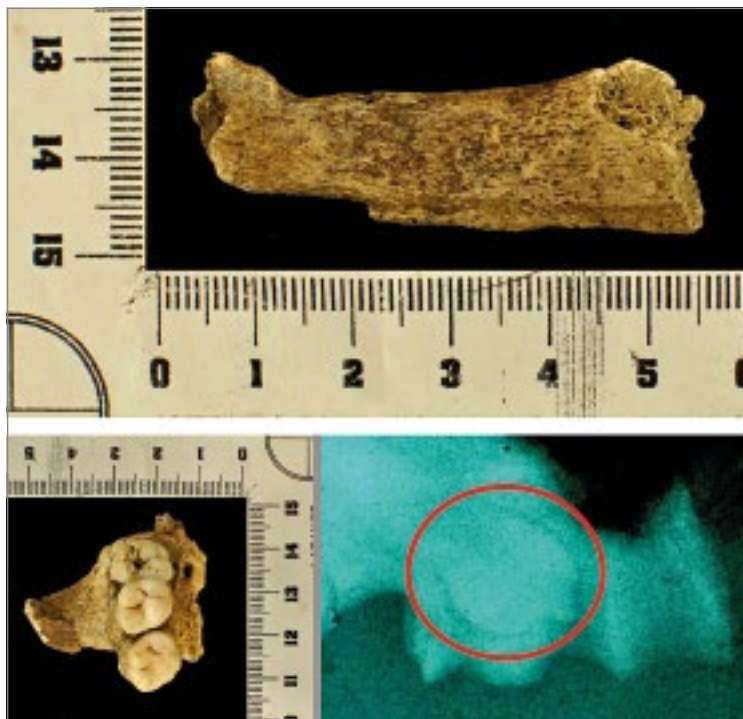
Tav. X – 1. Urago d'Oglio (BS); tomba 4, cremazione: ricostruzione ipotetica della deposizione nel pozzetto (disegno di PL. Dander); 2. Urago d'Oglio (BS), tomba 49, inumazione: ricostruzione ipotetica della cerimonia di deposizione della bambina (disegno di PL. Dander); 3. Brescia, area del *Capitolium*; ricostruzione ipotetica dell'area in età longobarda (disegno di PL. Dander).



Tav. XI – 1. Lovere (BG), via Martinoli, necropoli romana. a) Scavo 1996, corredo della T. 9 (inumazione plurima di 4 individui, tra cui una bambina di 1-2 anni); il corredo era composto di un'anforetta, un'olpe, una brocca, un boccale biansato, un bicchiere in ceramica e uno a calice in vetro, quattro vaghi di collana in pasta vitrea, una fibbia in bronzo del tipo a "pelta", un elemento ad anello in bronzo, uno stilo in ferro, un osso di camoscio con foro circolare, un pendente e una moneta in bronzo (Antoniniano di Claudio II il Gotico, 268-270 d.C., zecca di Roma); fine III-inizi IV sec. d.C. (Fotografia di L. Caldera e di L. Monopoli, Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia Lombardia). b) Scavo 2015, T. 40: inumazione di un bambino sopra il bacino, forse tra le braccia, di un adulto; età tardoromana (Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia Lombardia); 2. Covo (BG), T. 5: sepoltura di un bambino di età compresa tra 2 e 4 anni; età tardoantica-altomedievale (Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia Lombardia).



1



2

Tav. XII – 1. Castelseprio (VA), chiesa di San Paolo: tomba 4 (Archivio Fotografico Soprintendenza Archeologia Lombardia); 2. Castelseprio (VA), San Paolo: tomba 7; (in alto) ramo ischiatico sinistro, di cui si osserva la non completa fusione; (in basso) carie penetrante occlusale sul terzo molare superiore sinistro (a sinistra); immagine radiografica del mascellare destro in cui si osserva la mancata eruzione del canino permanente (a destra).





1

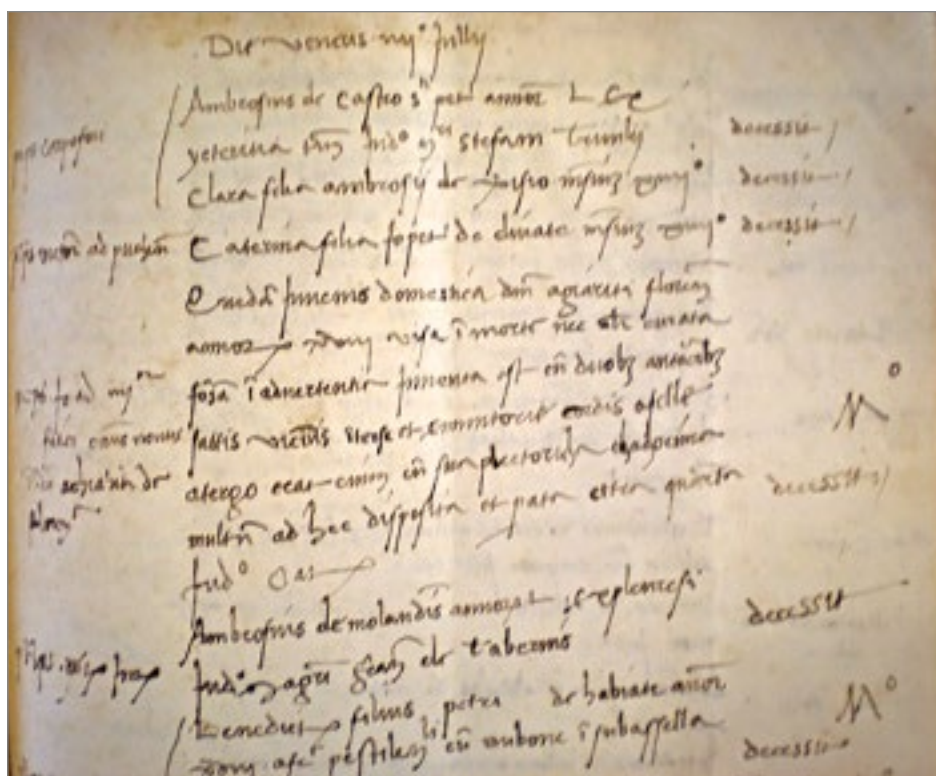


2

Tav. XIII – 1. Sepolcreto dell’Ospedale Maggiore (*Ca’ Granda*) di Milano, camera O: visione d’insieme di una delle camere ipogee (Fotografia di E. Sguazza); 2. Pittore lombardo, *Il cortile dell’Ospedale Maggiore*, 1670-1690 circa; olio su tela (194x344 cm); quadreria dell’Ospedale Maggiore di Milano.

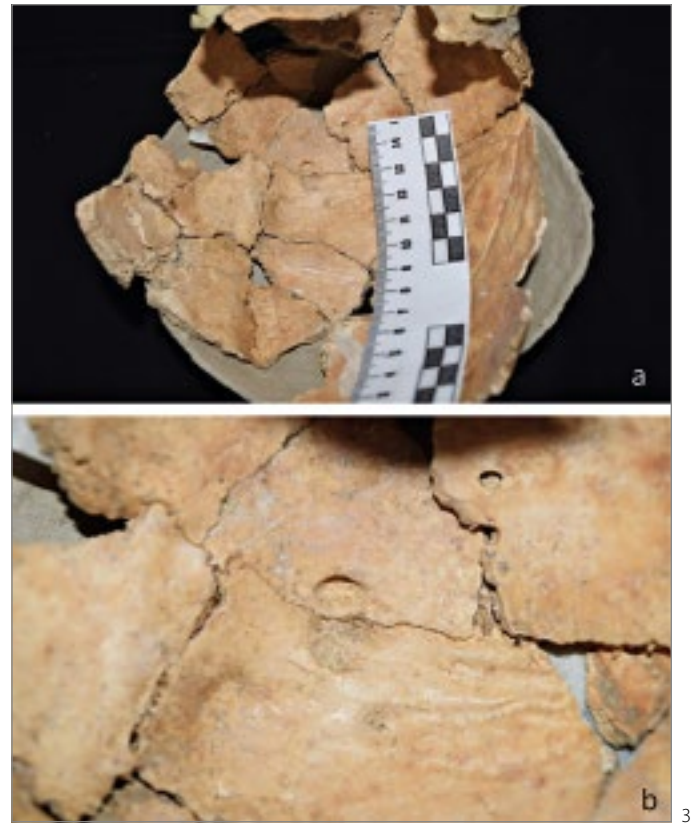


1



2

Tav. XIV – 1. Miniatura tratta dal *Livre des Statuts; Matri infanticide*; 1450-1460; per povertà o per vergogna, perché frutti di relazioni adulterine o illecite, i bambini indesiderati venivano abbandonati in luoghi pubblici o, peggio, annegati nei corsi d'acqua; Dijon, Archives hospitalières de l'Hopital du Saint-Esprit, A mH 4 (da CASSAGNES-BROUQUET 2009, p. 66); 2. Archivio di Stato di Milano, *Atti di Governo, Popolazione Parte Antica (P.A.), Registri dei Morti di Milano*, cart. 76.III, *die veneris iii Jullii* [1483].



Tav. XV – 1. Lucone di Polpenazze del Garda (BS); il livello di crollo degli alzati della palafitta (US 231) causato dall'incendio dell'abitato nella porzione occidentale del Settore 1 dello scavo del Lucone D (Fotopiano realizzato da C. Mangani); 2. (in alto) Il forame di Huschke ancora pervio nel cranio del bambino di Lucone; (in basso) Il cranio al momento del ritrovamento in cui si può osservare la connessione anatomica fra le due metà dell'osso frontale attraverso la sutura metopica (Fotografie di M. Baioni, A. Canci); 3. Tarquinia, 'complesso monumentale'; individuo US 189. a) Visione endocranica; b) Dettaglio dei solchi (Archivio Labanof). 4. Disegno schematico dell'area del cranio del bimbo dal 'complesso monumentale' di Tarquinia con le lesioni e delle corrispondenti regioni del cervello sottostante probabilmente implicate, indicate rispettivamente come Area di Brodmann 4 (giallo) corteccia motoria primaria e Area di Brodmann 1-2-3 (verde), corteccia somato-sensoriale primaria.



Tav. XVI – 1. Stele funeraria dipinta a tempera su marmo da *Demetrias-Pagasai*; raffigura la giovane *Hediste* morta di parto insieme al neonato, il cui corpicino avvolto in fasce (*spargana*) compare in braccio alla nutrice in secondo piano; prima metà II sec. a.C. Volos, Museo Archeologico (Fotografia dell'Autore); 2. Croce Armonia, *Pane amaro*, grafica acquerellata; Riesi (CL), Museo delle Solfare Trabia e Tallarita (Per gentile concessione dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Polo Regionale di Gela e Caltanissetta e per i siti culturali - Museo delle Solfare di Trabia Tallarita); 3. A sinistra una tomba infantile di inizio Novecento con sonaglio (Archivio Labanof); a destra un'area cimiteriale destinata a sepolture di bambini nella periferia di Berna (Fotografia dell'Autore, autunno 2005).

€ 38,00

ISSN 2421-3578

ISBN 978-88-7814-890-1

e-ISBN 978-88-7814-891-8

MA-4



**I**l volume *Una favola breve* riunisce una serie di contributi scientifici che in prospettiva diacronica affrontano il tema della salute dell'infanzia, dell'abuso sul minore e della morte prematura, dal mondo antico (greco, italico e romano) fino all'era moderna. Il volume è parte di un più ampio progetto, intitolato *Mors immatura*, nato nel 2017 con l'obiettivo di costruire un fecondo dialogo interdisciplinare su temi delicati e non privi di ricadute nell'attualità: archeologia, antropologia, storia del diritto e della medicina possono scrivere pagine importanti sull'infanzia, contribuendo alla formazione di una coscienza civica e di un'attenta responsabilità sociale rispetto a tematiche tuttora di grande urgenza.

**S**e di bambini vissuti secoli o decenni fa è spesso molto difficile, se non impossibile, ricostruire sentimenti, paure ed emozioni, è vero che dei subadulti ci resta spesso il corpo, lo scheletro, che non è solo un'entità materiale, ma è anche un prodotto culturale, da cui dedurre informazioni dirette (non mediate quindi dal mondo degli adulti) sullo sviluppo biologico, sullo stato di salute e sulle forme di interazione socio-culturale con il mondo esterno

